



RANKIN: FROM PORTRAITURE TO FASHION
October 2019 – February 2020

Press Review

29 ARTS IN PROGRESS gallery

VOGUE

October 18, 2019



© Rankin Photography Ltd.

PHOTOGRAPHY

Rankin: From Portraiture to Fashion

DI RICA CERBARANO

18 OTTOBRE 2019

Rankin torna a Milano con una mostra "in continua trasformazione": la carriera trentennale del celebre fotografo britannico è presentata presso la galleria 29 ARTS IN PROGRESS in un viaggio a più tappe all'interno dell'archivio del fotografo. Dal 18 ottobre 2019 al 24 febbraio 2020.



Visionario, eclettico, provocatorio, Rankin ha contribuito a definire l'immaginario estetico di un'epoca, ritraendo un numero indefinito di celebrità e personaggi del fashion system.

Nel 1992, insieme all'amico e giornalista Jefferson Hack, ha fondato *Dazed & Confused*, il magazine che ha fatto la storia mettendo in dialogo cultura pop e underground. Da quel momento per lui non c'è stato più bisogno di presentazioni.

I suoi lavori sono stati pubblicati ovunque, dalle proprie riviste (AnOther, AnOther Man e Hunger) fino ad Elle, Vogue, Esquire, GQ, Rolling Stone e Wonderland, ed esposti nelle gallerie di tutto il mondo tra cui il MoMA di e il Victoria & Albert Museum.

Dopo tre anni dalla presentazione di *Outside In* durante la Fashion Week di Milano del 2016, **Rankin torna a Milano con una mostra “in continua trasformazione”**: la carriera trentennale del celebre fotografo britannico è presentata **presso la galleria 29 ARTS IN PROGRESS** in un viaggio a più tappe all'interno dell'archivio del fotografo.

“Rankin: From Portraiture to Fashion” si svolgerà nell'arco di quattro mesi (dal 18 ottobre 2019 al 24 febbraio 2020) e prevede cambi di opere e di interi allestimenti al fine di sottolineare la diversità dei temi e soggetti affrontati dal fotografo, così come gli approcci stilistici differenti (dalla fotografia sperimentale a quella più commerciale). “Perché non risultasse una scenografia astratta ma anche una grande esposizione per e sulla città – raccontano i galleristi – abbiamo deciso di far coincidere l'evoluzione dell'allestimento con tre eventi distintivi del calendario milanese come il Photo Vogue Festival, il Fashion Film Festival e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così un'originale occasione di dialogo tra l'autore e le proposte culturali di una delle capitali del design e della moda in Europa.”

Il 15 e 16 novembre, in occasione Photo Vogue Festival, **Rankin realizzerà ritratti dal vivo con l'unica fotocamera Polaroid Land originale** ancora funzionante al di fuori degli Stati Uniti nonché uno dei due esemplari rimasti in tutto il mondo. **ONE SHOT** (questo il nome dell'evento) è la più recente tra le iniziative del decennale progetto RANKIN LIVE ed è il primo evento pubblico di Rankin con questa rarissima fotocamera, durante il quale **i partecipanti potranno farsi ritrarre e ricevere il proprio ritratto Polaroid in formato 50x60 cm**, accompagnato da un certificato di autenticità firmato dall'artista.

Per l'occasione abbiamo fatto qualche domanda a Rankin.



VISUALIZZA GALLERY >
19 IMMAGINI

Rankin: From Portraiture to Fashion

Rankin torna a Milano con una mostra "in continua trasformazione": la carriera trentennale del celebre fotografo b...

Il concept della mostra "in continua trasformazione" è davvero molto interessante. Come è nata l'idea?

Spesso è difficile spiegare chi sei come artista; io sono un fotografo, ma ogni volta che qualcuno mi menziona mi definisce in un modo diverso: fotografo di moda, fotografo di ritratti, fotografo di celebrità... Capisco l'impulso di dividere in categorie, ma trovo difficile questo tipo di "etichettatura". Questa mostra "in evoluzione" è stata progettata, insieme a 29 ARTS IN PROGRESS, per far emergere le connessioni tra i miei diversi tipi di lavoro (suddiviso in tre sezioni: Portraiture, Art, Fashion). Il mio intento è dimostrare che c'è sempre una relazione di fondo tra le immagini che realizzo, che si tratti di un nudo, un'immagine di beauty, uno scatto di moda o il ritratto di una celebrità.

“Rankin: From Portraiture to Fashion” è un vero e proprio tour nel tuo archivio. C'è un'immagine o un progetto di cui sei più orgoglioso?

Con un lavoro diversificato come il mio è davvero difficile individuare solamente un progetto. Le mie fotografie preferite cambiano continuamente a seconda di ciò su cui sto lavorando o su cui mi sto concentrando, ma credo che in questa mostra ci siano alcuni di quelli che considero “i grandi classici”. Ad esempio, *Highly Flammable* (1997) è uno di quegli shooting su cui ritorno sempre. Le immagini – che ritraggono alcune modelle in fiamme – sono sorprendenti e penso che mostrino davvero il mio rapporto con la moda e la fotografia: sono partito da un pensiero che mi divertiva, cioè che basterebbe accendere un fiammifero e gli abiti fast fashion in tessuto sintetico andrebbero subito in fiamme, e da questo umorismo macabro ho costruito l'editoriale.

ONE SHOT, l'evento pubblico che si terrà il 15 e 16 novembre, è davvero un ottimo modo per stabilire un contatto con le persone “comuni”. Ti capita mai di sentire il bisogno di prenderti una pausa dal mondo delle celebrities e della moda?

Sì, decisamente. Fare progetti come ONE SHOT mi consente di avere una prospettiva completamente diversa. È così lontano dal mio quotidiano, ma si tratta sempre di ciò che amo, ovvero l'interazione con le persone. Una dei grandi privilegi del mio lavoro è il piacere di interagire con tanti tipi diversi di persone. Ognuno è interessante e ognuno ha qualcosa di diverso che lo contraddistingue e che può venire fuori in una fotografia. Che si tratti di una persona che arriva a un servizio fotografico di Rankin Live o di una top model pagata per scattare una campagna, devo stabilire una connessione con la persona che ho davanti, in modo da ottenere lo scatto migliore che è in grado di celebrare la sua individualità. La Polaroid Land poi è una macchina fotografica incredibile, viene da altri tempi e se ami la fotografia vale davvero la pena vederla in azione.

Durante la tua carriera sei stato sempre un provocatore, mettendo spesso in discussione le norme sociali e gli stereotipi sull'idea di bellezza. Penso a progetti come "Fashion Able" , "The Surgery" o "Positive Portraits". Il motto della tua creative agency è *WE WANT TO CHANGE THE WORLD*. Pensi che l'arte e la fotografia possano davvero cambiare il mondo?

Assolutamente sì, o non farei quello che faccio. Il mondo sta diventando sempre più visivo. C'è un'intera generazione di ragazzi che non ricorda nemmeno com'era vivere senza Instagram. La fotografia è il mezzo con cui si associano di più, è il modo in cui condividono i loro pensieri e le loro ambizioni, ma anche la loro tristezza e auto-riflessione. La democratizzazione della fotografia implica che è potenzialmente la forma d'arte più importante in questo momento. Definirà come le persone crescono e pensano il mondo. Ho sempre inteso la mia pratica artistica come modo per analizzare e comprendere come le persone si avvicinano alla cultura e non può che continuare a essere così man mano che occhi sempre più giovani si avvicinano alla fotografia.

In un'intervista per GQ, hai detto che Instagram è "pericoloso come il tabacco o l'alcool". Ti batti molto riguardo alla questione dell'utilizzo dei social.

La gente dimentica che i social media non sono pensati per noi, per condividere e fare comunità, ma sono stati progettati fundamentalmente per creare dipendenza. Ogni decisione presa dal designer che ha progettato l'applicazione è mirata a mantenerti incollato allo schermo più a lungo e quindi ottenere maggiori entrate pubblicitarie. C'è stato un momento in cui sembrava che le persone capissero di essere vendute. Era un argomento di conversazione popolare, in cui qualcuno sottolineava come nella pubblicità stampata una modella sembrasse troppo ritoccata, i visi troppo lisci e le cosce troppo magre.

Ma l'ondata di consapevolezza sembra essere passata. Le persone non sembrano adottare le difese necessarie sui social media come dovrebbero. Gli influencer ritoccano e alterano tutta la loro vita e la vendono agli adolescenti come "autentica". Non c'è da stupirsi che i problemi di salute mentale siano in aumento. Penso che tutti i Mark Zuckerberg del mondo debbano assumersi maggiori responsabilità per il danno che le loro piattaforme stanno arrecando, il loro "clever coding" sta danneggiando milioni di persone.

Ne parlo per creare dibattito e consapevolezza riguardo ai social. Dopotutto, continueranno ad esistere. Quindi dobbiamo solo capire come usarli.

Ripensando alla tua carriera, c'è qualcosa che cambieresti di quello che hai fatto?

Di recente, attraverso i miei progetti che parlano di social media e salute mentale, sono stato costretto a pensare molto al concetto di FOMO [Fear of missing out]. Come reazione ho sviluppato il concetto di JOMO [Joy of missing out]: non dovremmo pensare a cosa avremmo potuto fare e non abbiamo fatto, ma celebrare invece quei momenti in cui non abbiamo fatto qualcosa. Non so se c'è qualcosa che avrei potuto fare diversamente, ma finora ho fatto una bella corsa e mi sono divertito quasi sempre.

E guardando al futuro invece, quali sono i tuoi piani e gli obiettivi che vuoi raggiungere nei prossimi anni?

Ho alcune mostre in fase di progettazione, così come dei libri importanti su cui sto lavorando; inoltre, *Hunger* cresce ogni numero sempre di più e praticamente ogni giorno c'è una delle proposte della mia creative agency, RANKIN, che viene selezionata. Quindi nei prossimi anni spero solo di sfruttare lo slancio che sento in questo momento e rendere i nostri progetti sempre più grandi.

English version:

Visionary, eclectic, provocateur, Rankin helped to define the aesthetic of an era, portraying an indefinite number of celebrities and personalities of fashion system.

In 1992, together with his friend and journalist Jefferson Hack, he founded *Dazed & Confused*, the magazine that made history by bringing pop and underground culture into dialogue. From that moment on, there was no need for presentations for him.

His photography has been published everywhere, from his own publications (AnOther, AnOther Man e Hunger) to Elle, Vogue, Esquire, GQ, Rolling Stone e Wonderland, and exhibited in galleries around the world, including MoMA and the Victoria & Albert Museum.

After three years since his 2016 Fashion Week project *Outside In*, **Rankin comes back to Milan with a “constantly evolving” exhibition**: the 30-year career of the famous British photographer is presented **at the 29 ARTS IN PROGRESS gallery** on a multi-stage tour through the photographer's archive.

“Rankin: From Portraiture to Fashion”, taking place across four months (from 18 October 2019 to 24 February 2020), is designed to rotate works and change continuously the set up in order to underline the diversity of themes and subjects faced by the photographer, as well as the different stylistic approaches (from experimental photography to the more commercial). "In order not to turn out just as an abstract scenography but also a great exhibition for and about the city – the gallerists tell us – we decided to match the evolution of the exhibition with three distinctive events on the Milanese calendar such as the Photo Vogue Festival, the Fashion Film Festival and the Milan Fashion Week in February, thus creating an original opportunity for dialogue between the author and the cultural proposals of one of the capitals of design and fashion in Europe. "

On November 15th and 16th, during Photo Vogue Festival, **Rankin will create live portraits with the only original Polaroid Land camera** still working outside the United States and one of the two remaining models worldwide. ONE SHOT (this is the name of the event) is the most recent of the initiatives of the ten-year project RANKIN LIVE and is the first public event of Rankin with this rare camera, during which **participants will be able to have their portraits and receive their Polaroid portrait in 50x60 cm format**, accompanied by a certificate of authenticity signed by the artist.

For the occasion, we asked Rankin a few questions.

The concept of the an “evolving exhibition” is very interesting. How did the idea come about?

Its often hard to explain who you are as an artist; I am a photographer, but it feels like nearly every time someone mentions me they define me in a different way – as a fashion photographer, a portrait photographer, a celebrity photographer... I understand the impulse to compartmentalise, but I find that kind of labelling difficult. This evolving exhibition concept was designed, together with 29 ARTS IN PROGRESS, to showcase the connections between my different types of work, split into three categories (Portraiture, Art, Fashion). I wanted to be able to show that whether you are looking at a nude, a beauty image, a fashion shot or a famous face, there is an underlying relationship between my pictures.

“Rankin: From Portraiture to Fashion” is a real tour in your archive. Is there an image, or a project, you are most proud of?

With work as varied as mine it's really hard to pin point just one project. My favourite photographs change all the time depending on what I'm working or focusing on, but I guess in this exhibition there are a few of my classics. For example, Highly Flammable is one I will always come back to. The images – portraying models on fire – are striking and I think it really does showcase my relationship with fashion and photography: taking a funny thought (if someone lit a match then everyone in cheap synthetic fast fashion would go up in flames) and making something humourously dark from it.

ONE SHOT, the public event to be held on 15 and 16 November, is really a great way to establish contact with “common” people. Do you ever feel the need to take a break from the world of celebrities and fashion?

Yes, definitely. Doing projects like ONE SHOT allows me an entirely different perspective. It's such a step away from the everyday, whilst still relying on what I love, which is the interaction with people. One of the great honours of my career is to have the pleasure to work with and photograph so many different types of people. Everyone is interesting and everyone has something different about them which can come out in a photograph. Whether it is someone who comes to a Rankin Live shoot, or a supermodel paid to lead a campaign, I have to make a connection to get the best photographs and celebrate their individuality. The Polaroid Land is incredible, from a different time really and if you love photography, it's well worth seeing it in action.

During your career, you have always been a provocateur, often questioning the social norms and stereotyped ideas of beauty. I am thinking of projects like "Fashion Able", "The Surgery" or "Positive Portraits". The motto of your creative agency is *WE WANT TO CHANGE THE WORLD*. Do you think that art and photography can really change the world?

Absolutely, or I wouldn't be doing what I do. The world is becoming increasingly visual. There is a whole generation of kids who cannot remember a time before Instagram. Photography is the medium they most associate with, it is how they share their thoughts and their ambitions, but also their sadness and self-reflection. The democratisation of photography means it is potentially the most vital art form right now. It will define how people grow and think about the world. I have always used my image making as a way to critique and understand how people are looking at culture, and I can only see this continuing as cameras fall into new, younger hands.

In an interview for GQ, you said that Instagram is “as dangerous as tobacco or alcohol.” You fight a lot about the use of social medias.

People forget that social media is not designed really for us to share and build community, it has been designed to addict you. Every decision a designer has made is to keep you on there longer and therefore get more ad revenue. There was a point where it felt like people were understanding how they were being sold to. It was a popular topic of conversation, where someone would point out how over-retouched a model looked, how faces were too smooth, thighs too skinny, in print advertising. But the tide seems to have changed. People don't seem to have their defences up on social media like they should. An influencer retouches and alters their entire life and sells it to teenagers as "authentic", its no wonder mental health issues are on the rise. I think the Mark Zuckerbergs of the world need to be taking more responsibility for the harm their platforms are doing, their clever coding is harming millions.

My point in talking about this is to create debate and awareness around it. After all, it's not going anywhere. So we need to work out how to use it.

Looking back at your career, would you have done something different?

Through my projects on social media and mental health recently I've been forced to think a lot about FOMO [Fear of missing out], and I've developed by own response JOMO [Joy of missing out]. I've decided that we shouldn't be thinking about what we could have done, but celebrate those times when you didn't. I don't know if there is anything I could change, I've had a great run so far and enjoyed nearly all of it.

Looking forward, what are your plans and the goals you want to achieve in the next few years?

Well, I've got exhibitions in the pipe-line already; there are some big books projects on their way; also, my magazine *Hunger* is just getting stronger each issue and my creative agency, RANKIN, is winning pitches every day. So over the next few years I hope to just capitalise on the momentum I feel right now and make our projects bigger and better each time.



1/19

Laura Key (Stranded), 1999, Diesel Style Lab
© Rankin Photography Ltd



2/19

Winnie Harlow (Sparkly Chanel), 2016, Hunger, Issue 16
© Rankin Photography Ltd



3/19

Eva Green, 2010, Elle Russia
© Rankin Photography Ltd



4/19

Robert Downey Jr., 2008, Entertainment Weekly
© Rankin Photography Ltd



5/19
Selma Blair, 2007, Dazed & Confused Issue 153
© Rankin Photography Ltd



6/19
Kate Moss (Furry Kate - Quiff), 2011, Dazed & Confused
© Rankin Photography Ltd



7/19
© Rankin Photography Ltd



8/19
© Rankin Photography Ltd

FOTOGRAFIA

DI LAURA LEONELLI

NEI MUSEI E NELLE GALLERIE



Rankin, genio della sensualità

MILANO. Non facciamoci sviare da quella coniglietta sbarazzina, perché **John Rankin Waddell**, in arte **Rankin** (1966), fotografo di moda amatissimo e fondatore della rivista *Dazed & confused*, è un cultore del **lato oscuro del desiderio**, tra busti, stivaloni, corone e cordine che impacchettano il viso delle donne più belle. La galleria **29 Arts in progress** dedica a questo genio della sensualità e della morte patinata una mostra che aggiorna in tre tempi le opere esposte, comprese le creazioni del make up più estremo, firmate da **Andrew Gallimore** e **Marco Antonio**. I volti sono quelli di Kate Moss, Alison Lomax, Tuuli Shipster, Madonna e David Bowie. E appena conclusa la mostra, a "mordere" Milano sarà l'**immagine guida del Mia**: una donna tigre, nuova creatura nel serraglio di Rankin, colorata, dolcissima, crudele.

RANKIN. FROM PORTRAITURE TO FASHION. Milano, galleria 29 Arts in progress (www.29artsinprogress.com). Fino al 24 febbraio.



La prospettiva fotografica di Rankin sfida anche una (sempre più) fashion Milano

La personale in continua trasformazione di Rankin, cambia con il calendario di eventi della capitale italiana della moda, dal Fashion Film Festival di novembre, alla Milano Fashion Week della Moda Donna di febbraio 2020

ELLE DI SIMONA MARANI 17/10/2019

Guardare tutto da prospettive diverse, potrebbe essere il segreto del successo di Rankin, capace di sedurre il mondo della moda e della pubblicità da outsider, con esplorazioni audaci della fabbrica del desiderio. Farlo con entusiasmo e una buona dose di provocazione, è sicuramente la chiave dell'approccio al business che John Rankin Waddell rinnova da oltre due decenni, come fotografo, regista, editore di libri e magazine (*Dazed & Confused*, *AnOther*, *AnOther Man* e *Hunger*). Voci inconfondibili del panorama editoriale, come il tessuto culturale pop e underground di *Dazed & Confused*, dove nome e verve, presi in prestito dal brano omonimo dei Led Zeppelin, non si limitano ad ammiccare a Jimmy Page che suona la chitarra con l'archetto del violino.

Uno stile aperto alla sperimentazione che sfida gli standard, come il progetto espositivo, pronto a esplorare ombre e luci del suo eclettico archivio, con le evoluzioni di *Rankin: From Portraiture to Fashion*, ospitato dalla **29 Arts In Progress Gallery di Milano**. Una personale in continua trasformazione, per quattro mesi di cambiamenti (di opere e installazione), in dialogo con gli eventi che animano la **capitale italiana della moda**, dalla prima edizione di novembre del **Fashion Film Festival** e la quarta del **Vogue Photo Festival**, alla **Fashion Week** della Moda Donna del prossimo febbraio.



Rankin - Teenage Dream, 1994, Dazed & Confused, Issue 8, Model Milla Jovovich

© RANKIN / COURTESY OF 29 ARTS IN PROGRESS GALLERY



Rankin - Bleached Waves, 2018, Hunger TV, Birdseye, Model Joanna

© RANKIN / COURTESY OF 29 ARTS IN PROGRESS GALLERY



Rankin, Sparkly Chanel, 2016, Hunger, Issue 11, Model Winnie Harlow
© RANKIN / COURTESY OF 29 ARTS IN PROGRESS GALLERY

L'evoluzione di una mostra e delle tappe del *Rankin live*, in giro per il mondo con shooting aperti a chiunque e immagini, proiettate (e in pochi minuti), ritoccate, stampate e appese, insieme alla trasformazione dell'esposizione. Sperimentazione pura che lascia spazio all'improvvisazione, già passata per **Milano Moda Uomo 2015**, con la presentazione della seduzione del film X, per il brand di lingerie Coco de Mer.

In realtà ogni sperimentazione di Rankin è una buona occasione per guardare da altre prospettive croci e delizie del nostro immaginario, pronto a sfidare anche gli standard di bellezza, quando fotografa donne segnate dalle cicatrici, ricuce il ritratto di Debbie Harry per la collaborazione di Destroy con Youth Music del 2009, o ritrae il sorriso della regina.

How to: *Rankin: From Portraiture to Fashion*, **29 Arts In Progress Gallery Milano** (18 ottobre 2019 - 24 febbraio 2020). **Fashion Film Festival** (7-10 novembre 2019); **Vogue Photo Festival 2019** (14-17 novembre 2019); **Fashion Week Milano Moda Donna** (18-24 febbraio 2020).



Rankin, *Furry Kate - Quiff*, 2011, *Dazed & Confused*, Model Kate Moss
© RANKIN / COURTESY OF 29 ARTS IN PROGRESS GALLERY

sky arte HD

RANKIN
MILANO, 29 ARTS IN PROGRESS GALLERY
FINO AL 24 FEBBRAIO 2020

TOMMASO BONAVENTURA. 100 MARCHI
TORINO, CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
DAL 30 OTTOBRE AL 6 GENNAIO 2020

IL CALENDARIO
DELL'ARTE

L'ADORAZIONE DEI MAGI
MILANO, MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI
DAL 29 OTTOBRE AL 26 GENNAIO 2020

FLASHBACK 2019
TORINO, PALA ALPITOUR
DAL 31 OTTOBRE AL 3 NOVEMBRE

RAPHAEL WARE
URBINO, GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE | PALAZZO DUCALE DI URBINO
DAL 31 OTTOBRE AL 13 APRILE 2020

sky arte HD



1

RANKIN
FROM PORTRAITURE TO FASHION
MILANO, 29 ARTS IN PROGRESS GALLERY
FINO AL 24 FEBBRAIO 2020

Rep Milano *Giorno*

8:00 - 19:00

Le mostre

PALAZZO REALE

Piazza Duomo 2. Mar-dom 9,30-19,30, lun 14,30-19,30, gio e sab 9,30-22,30. Info 02.88445181.

● **De Chirico.** Fino al 19 gennaio 2020. Ingresso 14-12 euro.

● **Il Cenacolo, ispirazione senza tempo.** Fino al 17 novembre. Ingresso libero.

● **La collezione Thannhauser, da Van Gogh a Picasso.** Dal 17 ottobre 2019 al 1° marzo 2020. Ingresso 14-12 euro.

CASTELLO SFORZESCO

Piazza Castello. Mar-dom 9-17,30. Info 02.88463700.

● **Leonardo mai visto. Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse.** Fino al 12 gennaio 2020. Ingresso 10-8 euro.

● **Leonardo mai visto. Leonardo a Milano.** Fino al 12 gennaio 2020. Ingresso 10-8 euro.

● **Intorno a Leonardo. Opere grafiche dalle collezioni milanesi.** Fino al 15 dicembre. Ingresso 10-8 euro.

● **L'Argo nella Sala del Tesoro.** Fino al 1° dicembre. Ingresso libero.

MUSEO DEL NOVECENTO

Piazza Duomo 8. Mar-dom 9,30-19,30, lun 14,30-19,30, gio e sab 9,30-22,30. Info 02.88444061.

● **Ettore Favini ed Eugenio Tibaldi. After Leonardo.** Fino al 12 gennaio 2020. Ingresso 5-3 euro.

● **De Pisis.** Fino al 1° marzo 2020. Ingresso 5-3 euro.

GALLERIE D'ITALIA

Piazza della Scala 6. Mar-dom 9,30-19,30; gio 9,30-22,30. Info 800.167619.

● **Piero Dorazio. Forma e colore.** Fino al 27 ottobre. Ingresso 5-3 euro.



Case Funerarie

VIA AMANTEA, 3
VIA CORELLI, 120

0232867

WWW.IMPRESASANSIRO.IT



Teatro i

Via Gaudenzio Ferrari II, dalle 11 ingresso libero, 02.8323156

Un'inaugurazione lunga 24 ore e musica nel sonno

Capita spesso – ma magari pochi lo ammettono – di addormentarsi a teatro. Stavolta lo si potrà fare senza remore: è il momento più curioso di un appuntamento curioso, *Word's silence*. Per inaugurare la nuova stagione il Teatro i ha scelto di restare aperto per 24 ore filate riempiendole – non sembri un paradosso – di parolte sul silenzio. A dire cosa pensano sul tema, tr gli altri, Rodrigo D'Erasmus, Cesare Malfatti, Filippo Del Corno, Milo De Angelis, Angela Demattè, Alice Guareschi, Andrea Kerkbaker, Antonio Moresco, Maurizio Porro, Lilianna Rampello, Gabriele Rabbaiotti, Francesco Tricarico. E a mezzanotte – unico evento a pagamento, 5 euro – Simon Grab (*foto*) propone *Sleeping concert*: il musicista inviterà il pubblico a dormire a teatro e suonerà durante il sonno delle persone. Domattina, colazione per tutti.

29 Arts in progress

Via San Vittore 13, mar-sab ore 11-19, fino al 24/2/2020, 02.94387188

Le foto di Rankin tra moda e arte

Il 53enne John Rankin Waddell, in arte solo Rankin, è uno dei più celebri fotografi di moda e non solo: i suoi scatti sono pubblicati da *Elle*, *Vogue*, *Esquire*, *GQ*, *Rolling Stone* e *Wonderland*, ed esposti anche al MoMA di New York e al Victoria & Albert Museum di Londra. Ora anche a Milano: apre oggi la sua prima personale, alla galleria 29 arts in progress. Personale in ogni senso: *Rankin: from portraiture to fashion* è un tour nell'archivio del fotografo per dare visibilità anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista e una nuova generazione di collezionisti.

E nel corso dei quattro mesi della durata (fino al 24 febbraio) le opere e gli allestimenti della mostra cambieranno più volte per celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario milanese come il Vogue Photo Festival, il Fashion Film Festival (entrambi a novembre) e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così un'originale occasione di dialogo tra l'autore e le proposte culturali della città. «Non sono una persona che fugge di fronte alle sfide – ha detto – e questa è per me una grande opportunità su innumerevoli fronti: mostrare alcuni tra i miei lavori migliori,

partecipare a eventi interessanti e diventare davvero parte del tessuto culturale milanese», dice Rankin. Il quale però ne ha pensata anche un'altra: il 15 e il 16 novembre sarà alla galleria per realizzare ritratti dal vivo con una delle due Polaroid Land originali rimaste in tutto il mondo. Una macchina gigante che scatterà istantanee giganti, misura 50 per 60 centimetri. Non piccolo neppure il costo, 2.500 euro a persona (massimo 80 persone), ma quelle che usciranno saranno opere d'arte nel senso vero della parola con tanto di certificato di autenticità firmato dall'artista. – **Luigi Bolognini**



Palazzo del ghiaccio

Via Piranesi 14 Milano, fino al 20/10, oggi gratis, poi 15-12 euro

Tre giorni di yoga per ritrovar se stessi in ogni posizione

Tre giorni di posizioni del loto, kundalini e saluto al sole. Torna al palaghiaccio lo Yogafestival, con lo slogan "Mok aliberarsi, sciogliere, lasciar andare". Insomma, la liberazione di se stessi dai condizionamenti che, secondo l'antica filosofia indiana, sono all'origine dell'infelicità umana. Grandi maestri italiani e internazionali, workshop per ogni livello, eventi aperti a tutti, libri e incontri (anche di ricette e alimentazione ayurvedica), una full immersion nella disciplina più in crescita del momento per scoprire tutti i grandi benefici che lo yoga può regalare anche in cucina, tra le novità lo yoga senza barriere e la sezione "YogaWave" con gli approcci più nuovi, dall'ayuryoga e l'aerial yoga allo yoga tantrico. Attese oltre 10mila presenze.



Vari luoghi della città

Castello, ore 17, la mostra dura fino al 27/10, www.retefotografia.it

Oltre 40 archivi e studi fotografici. Dalla Fondazione Pirelli al Touring, dall'Archivio di fotogiornalismo dell'agenzia Giancolombo allo studio di Enrico Cattaneo, alla Fondazione di Gian Paolo Barnieri e alla Fondazione Fiera Milano. Aprono eccezionalmente al pubblico i luoghi votati alla fotografia del '900 che custodiscono ricordi della storia di un secolo in pellicola. Per la nuova

Archivi aperti per un secolo di fotografie

edizione della rassegna *Archivi aperti* promossa da Rete Fotografia il tema ruota intorno a "Memoria e oblio", il ruolo dell'obiettivo come testimone di ogni epoca. Fra i nuovi affiliati alla rete spiccano la rivista *Domus*, il Museo del Novecento, la Veneranda Fabbrica del Duomo che aprirà i cassetti del suo passato. Alle 17, tavola rotonda al Castello. In agenda: 100 eventi per 10 giorni di visite free. – **Chiara Gatti**

Gli appuntamenti

Cattolica
Dalle 12 incontro "Sport resilienza e Giustizia in gioco", tra gli altri col rugbysta Ian McKinley (foto)



Reggia di Monza
In viale Brianza 1, ore 17,30, Ginevra Sanfelice Lilli con il libro di poesie *Diario ordinario*.



Unire
In via S. Calocero 16 alle 15 Sergio Luppi e Fabio Stella (foto) parlano di intelligenza artificiale



Ghepensi M.I
Alle 18,30 dal locale di piazza Morbegno 2 parte un giro per NoLo (foto) del Touring Club che chiude al Ligerà alle 20



Milano ospita Rankin – from portraiture to fashion

November 10, 2019



< > Head in the clouds 2015 'Hunger', Issue 8 Model: Harry Goodwins

Sara Kaufman | November 10th 2019

Una delle difficoltà che un artista si trova ad affrontare prima di una mostra sta nell'affidarsi al curatore – non è facile lasciare che sia qualcun altro a decidere quali e quante opere verranno esposte, in che ordine e in che modo. «*Le peggiori mostre che ho visto sono quelle curate dall'artista*», confessa il fotografo britannico John Rankin Waddell – Rankin. «*Ci sono alcune mie fotografie che amo e che non suscitano interesse a nessuno, altre che non mi piacciono affatto ma che tutti amano. Bisogna affidarsi al giudizio di qualcuno di esterno*». Dal 18 ottobre al 24 febbraio, la galleria d'arte '29 Arts In Progress' di Milano ospita la mostra *Rankin – from portraiture to fashion*, curata dal collezionista fotografico Eugenio Calini. Un'esposizione progressiva e in evoluzione nell'arco di quattro mesi, con cambi di opere e di allestimenti. Dopo il successo della prima parte della mostra, concentrata sul tema del ritratto, la seconda fase offre immagini più concettuali, che suscitano una riflessione sui temi della sensualità e della morte che da sempre distinguono lo stile dell'artista.

Cultural Partner dell'iniziativa è Piaget: nata da un laboratorio sulle montagne svizzere centoquarant'anni fa ad opera di Georges-Édouard Piaget, la casa orologiera supporta da sempre la creatività di designer e maestri artigiani negli *Ateliers de l'Extraordinaire* (a La Côte-aux-Fées e Plan-les-Ouates) e rinnova qui il suo legame con l'arte. Essere moderni, nell'ambito della fotografia, è una speculazione intellettuale: «*Se tutti possono fare una foto e poi farla sembrare bella aggiungendoci un filtro, significa che il mezzo stesso è obsoleto*». La parte anarchica di Rankin apprezza la radicale libertà di espressione, la parte istintiva lamenta la perdita dell'artigianalità della creazione. Nato nel 1966, Rankin cresce tra la Scozia e lo Yorkshire. Dopo la scuola si iscrive al Politecnico di Brighton per studiare ragioneria – ma gli studenti di arte coi quali condivide lo studentato sembrano divertirsi più di lui. Per entrare a far parte di quel mondo, Rankin prende in mano una macchina fotografica e comincia a scattare. Non smette più. La sua fidanzata dell'epoca, Sam, completa l'opera introducendolo alla moda. Rankin lascia il Politecnico per studiare fotografia, prima al Barnfield College di Luton e poi al London College of Printing, Londra. Quella degli anni Ottanta, di Vivienne Westwood e di Paul Smith, dei Sex Pistols e dei new romantics, di Camden Town e di Brick Lane – ma anche Harrods, Buckingham Palace, Covent Garden e Lady Diana in Dior e Versace quando la corona non le imponeva di indossare Catherine Walker. In quel periodo Rankin incontra Jefferson Hack, col quale dà vita a un periodico: un poster in bianco e nero, piegato in quattro, distribuito nei locali durante le serate. Da quel poster, nel 1991, nasce la rivista *Dazed & Confused*.

I lavori di Rankin sono esposti al Moma di New York, al Victoria & Albert, e nella sua personale galleria-studio – *Annroy*. La sua casa editrice, *Dazed Media*, oltre a *Dazed & Confused*, pubblica in seguito anche *AnOther*, *AnOther Man* e *Hunger*. Rankin collabora con tutte le riviste della casa editrice, oltre ad apparire su quasi tutte le testate di moda internazionali. Nel 2000 ha avviato un suo progetto editoriale da solista, *Rank*. Promuove un ideale di bellezza inclusivo, scostandosi dai canoni estetici mainstream e indagando peculiarità e diversità. Il diastema, le lentiggini, la vitiligine, le discromie, l'androgenia/efebicità e l'asimmetria del viso: da impedimento a valore. «*Si viene scelti in virtù della propria opinione personale. Se non si ha un punto di vista il lavoro sarà brutto*». Distinguersi, avere carattere – un segno, un tatuaggio. Un volo di anemoni del Giappone incisi su una bottiglia nel 1902 stabilì il legame tra l'Art Nouveau e Champagne Perrier-Jouët – la Maison di Épernay che dai suoi albori sostiene l'arte e la cultura, oggi contribuisce con il suo supporto alla realizzazione della mostra.

Rankin – from portraiture to fashion

Cultural Partner **Piaget**

With the gentle support of **Champagne Perrier-Jouët**

18 ottobre 2019 – 24 febbraio 2020

29 Arts In Progress gallery

Via San Vittore, 13

Milano

RANKIN, UNA MOSTRA E UNA POLAROID CONQUISTANO MILANO

In occasione della sua prima personale in Italia - alla 29 ARTS IN PROGRESS gallery di Milano-, il celebre fotografo britannico, il 15 e il 16 novembre realizzerà dei ritratti dal vivo con l'unica fotocamera Polaroid Land, uno dei due esemplari rimasti in tutto il mondo

DI DAVIDE BLASIGH

15 NOVEMBRE 2019



Rankin.

Un viaggio a più tappe all'interno dell'archivio trentennale del celebre fotografo britannico. Così, dopo tre anni dalla presentazione di *Outside In* durante la Fashion Week di Milano del 2016, **Rankin** torna a Milano con una mostra in continua trasformazione intitolata "*Rankin: From Portraiture to Fashion*".

"RANKIN: FROM PORTRAITURE TO FASHION"

Si svolgerà alla galleria 29 ARTS IN PROGRESS -, per quattro mesi – fino al 24 febbraio 2020-, e prevede cambi di opere e di interi allestimenti al fine di sottolineare la diversità dei temi e soggetti affrontati dal fotografo, così come gli approcci stilistici differenti (dalla fotografia sperimentale a quella più commerciale). Il tutto adattandosi e celebrando alcuni degli eventi più rilevanti del calendario milanese, dal Fashion Film Festival fino all'appuntamento di febbraio 2020 con la Milano Fashion Week. In un dialogo tra l'autore e le proposte culturali di Milano; l'obiettivo del fotografo, infatti, è mostrare alcuni dei suoi lavori più significativi, partecipare a eventi interessanti e integrarsi nel tessuto culturale di Milano, una delle più importanti capitali del design e della moda in Europa.

RANKIN ONE SHOT CON POLAROID

«I servizi fotografici che preferisco sono quelli che coinvolgono persone comuni» dice Rankin. «È quello che amo fare di più». In occasione della sua prima personale in Italia, presentata da 29 ARTS IN PROGRESS gallery di Milano, il fotografo britannico realizzerà dei ritratti dal vivo con l'unica fotocamera Polaroid Land ancora funzionante, uno dei due esemplari rimasti in tutto il mondo. ONE SHOT (questo il nome dell'evento) si inserisce tra le iniziative del decennale progetto 'Rankin Live' e si tratta del primo evento pubblico di Rankin. **Così, il 15 e 16 novembre dalle ore 11 alle ore 17 saranno ritratte le 80 persone che hanno aderito all'iniziativa**, ma il pubblico potrà assistere liberamente alle due sessioni live degli scatti eseguiti presso la 29 ARTS IN PROGRESS gallery, dove ha sede la mostra. Le immagini prodotte sono stampe uniche e irripetibili risultanti dalla reazione dei processi chimici tipici della Polaroid. Questo costituisce un elemento intrinseco del procedimento creativo e, di conseguenza, dell'opera d'arte stessa.



Rankin

Informazioni per i Partecipanti:

Per prenotazioni contattare: staff@29artsinprogress.com
Oggetto: Polaroid Land Camera – RANKIN

EXHIBITION DATE & TIME:

15 – 16 Novembre 2019

Dalle 11 alle 17

LOCATION:

29 ARTS IN PROGRESS gallery

Via San Vittore 13, Milano

ARTIST: Rankin

Credits: © Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

Arte Wow

di Germano D'Acquisto



6

LONDRA, 13/2-11/5



5

BRUXELLES, 26/1-2/2



4

NEW YORK, 23/1-29/2



FIRENZE, 22/2-19/7

1



MILANO, 21/1-24/2

2

1. NUOVO RINASCIMENTO L'artista Tomás Saraceno fonde arte, filosofia e astrofisica. A Palazzo Strozzi fa dialogare Rinascimento e contemporaneità grazie a ragnatele abitabili e giardini che diventano bolle di sapone. La sua mostra è uno degli eventi del 2020. *Tomás Saraceno: Aria* palazzostrozzi.org

2. UOMO IMMAGINE Il fotografo Rankin rende omaggio alla moda mettendo in scena alla 29 Arts in Progress Gallery alcuni dei suoi scatti più celebri. Si tratta del terzo (e ultimo) capitolo del progetto *Rankin: From Portraiture to Fashion* che l'artista inglese ha allestito a Milano. *Rankin: From Portraiture to Fashion* 29artsinprogress.com

3. PROVE DI MEMORIA Da Camera, il Centro Italiano per la fotografia di Torino, c'è un concentrato della storia dell'immagine del Novecento. Esposte oltre 200 foto in arrivo dalla sterminata Collezione Bertero: da Ghirri (in foto, *Alpe di Siusi*) a Cartier-Bresson, *Memoria e passione*. *Da Capa a Ghirri camera.to*

4. FANTASILANDIA Il surrealista Max Ernst non è stato mai così surreale come alla mostra *Collages* alla Kasmin Gallery. In scena trenta creazioni griffate dal 1920 al 1975, dove curiose scimmie invadono templi antichi e fiori rigogliosi crescono fra i libri di una biblioteca. *Collages* kasmingallery.com

in mostra



TORINO, 20/2-10/5

3

5. AFFARI D'ORO Più che una fiera, il miglior spot possibile per divulgare arte antica e moderna. È *Brafa*, kermesse giunta alla sua 65esima edizione che quest'anno raccoglie 133 gallerie in arrivo da 14 Paesi. Da segnalare: l'asta di beneficenza di cinque mega-pezzi del Muro di Berlino. *Brafa* brafa.art

6. L'ALTRO STEVE Si chiama come l'attore, ma questo Steve McQueen è uno dei registi e artisti più apprezzati degli ultimi anni: due Biennali all'attivo, ha diretto gli scioccanti *Hunger* e *Shame* al cinema. Ora la Tate Modern gli dedica una super antologica (che a ottobre arriverà a Milano). *Steve McQueen* tate.org.uk

Mostra "Rankin. From portraiture to fashion" da 29 Arts in Progress

Informazione da: facebook

 29 Arts in Progress – Via San Vittore, 13 – Milano



Facci sapere se ci andrai

Dal 18 ottobre 2019 al 24 febbraio 2020 la galleria 29 Arts in Progress ospita la mostra "Rankin. From portraiture to fashion".

Il celebre fotografo britannico presenta per la prima volta in Italia una personale in continua trasformazione.

L'esposizione vuole essere un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo, spaziando dai suoi lavori più iconici alle opere più concettuali.

La mostra è visitabile da martedì a sabato dalle 11 alle 19.

PERIODO EVENTO

Data Inizio

venerdì 18.10.2019

Data Fine

sabato 22.02.2020

Vedi tutti gli orari

€ GRATIS

LINK

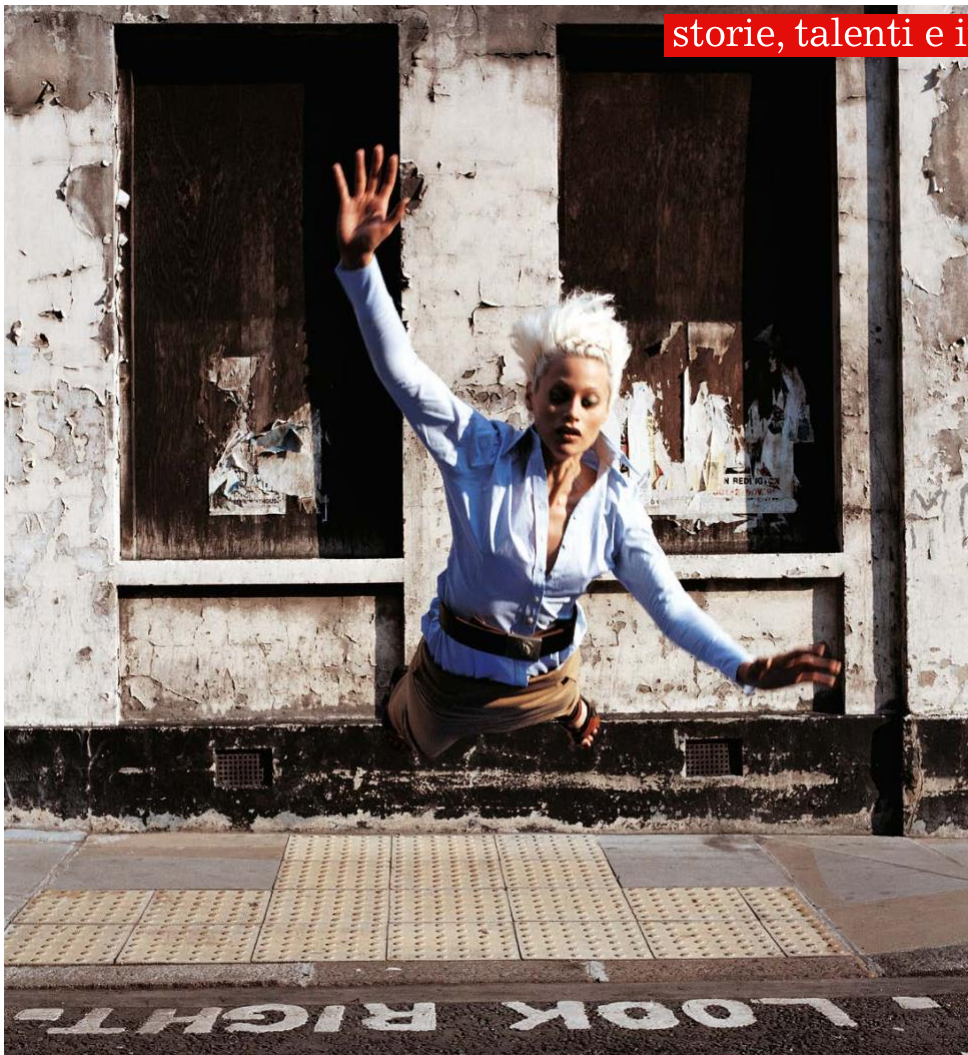
www.iffotografo.it

numero
317
OTTOBRE

Lodi Fotografia Etica | Magnum Meeting | Gassino Festival Fotografico | Francesco Faraci Jovanotti

IL FOTOGRAFO

storie, talenti e immagini



© Rankin - D'Arco, 1998. Una MissyP: M&C - Sweet Home

RANKIN INTERVISTA IN ESCLUSIVA



Tariffa R.D.C. - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46), art. 1, comma 1 - Prezzo e codice a barre in fr. di copertina

Profilo
d'autore

di Giovanni Peloso

Rankin Show





From Portraiture to Fashion

Celebre per i suoi ritratti, dalla regina Elisabetta a David Bowie, da Mikhail Gorbachev a Madonna, si è conquistato negli anni un ruolo di assoluto rilievo nel mondo della pubblicità e della comunicazione, dell'arte e della produzione video. Autore poliedrico, ha raccontato attraverso la narrazione visiva le mode e gli eccessi, le seduzioni e i desideri, offrendo a tutti noi il volto della società occidentale e catturando l'estetica di un'epoca. Giovanissimo, ha fondato *Dazed & Confused*, un luogo di espressione e di ricerca dedicato alle tendenze e alle novità del mondo della moda molto amato da stilisti, designer, fotografi e scrittori.

Per prima volta in Italia, la galleria 29 ARTS IN PROGRESS di Milano presenta la personale dell'autore britannico con una formula innovativa: nell'arco di quattro mesi il pubblico potrà assistere all'evoluzione di un progetto espositivo che muterà per ben tre volte in occasione degli eventi distintivi del calendario milanese come il Vogue Photo Festival, il Fashion Film Festival (entrambi a novembre) e la Milano Fashion Week di febbraio. Pensato da Rankin in sintonia con i direttori artistici, questo appuntamento rappresenta uno dei più ambiziosi e complessi progetti mai concepiti in collaborazione con una galleria. Al pubblico è proposto un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista ad appassionati e collezionisti.

Con grande piacere abbiamo potuto intervistare in esclusiva l'artista londinese, offrendo ai lettori de *Il Fotografo* un'occasione unica di conoscenza.

Talento e tecnica sono gli unici elementi necessari per essere un valido fotografo?

«Sicuramente sono le basi per esserlo. Ciononostante un grande fotografo deve possedere un qualcosa in più. Per un ritrattista è necessario avere una spiccata personalità e un'elevata capacità di entrare in contatto con le persone – senza si può comunque scattare una buona foto, ma non sarà quella che la gente ricorderà».

Cos'è per te una buona fotografia?

«Una buona fotografia deve accompagnarti nel tempo dopo averla vista. Le foto hanno questa straordinaria capacità di toccarti. Prendi per esempio le immagini di Don McCullin. Lui ha saputo realizzare dei reportage di guerra che ricordano i dipinti di Caravaggio. Questa capacità di catturare un momento rende buona una fotografia».

Mentire e nascondere fanno parte dell'espressione fotografica? O dobbiamo riconoscerle, *in primis*, un carattere veritativo?

«La fotografia può essere entrambe le cose. Non penso che sia necessaria una definizione univoca. Le immagini possono avere un forte impatto sul pubblico e sulle loro coscienze come per esempio quella di Julia Le Duc del padre e della figlia migranti annegati nel tentativo di raggiungere gli Stati Uniti. Questo è uno scatto che incarna l'importanza della fotografia nel dire la verità. Allo stesso tempo, però, è una forma d'arte con tutto l'artificio che ne deriva. Per me è fondamentale il messaggio piuttosto del mezzo. Puoi creare un'immagine costruita o puoi realizzare un semplice documentario, in entrambi i casi se è raccontata una storia vera, non importa come ci sei arrivato».

Un ritratto cosa dovrebbe rivelare della persona?

«La personalità. Dovrebbe mostrare quella scintilla negli occhi del soggetto. Ciò che rende distintivo e unico il carattere di una persona».

Se Rankin fosse fotografato da Rankin cosa si dovrebbe attendere?

«Mi fotografo spessissimo. Ho questa serie di lunga durata chiamata

Me, Me, Me in cui creo immagini di me stesso che mostrano diverse parti della mia personalità – e talvolta solo per farmi incazzare -. C'è un'immagine chiamata *Finally I have found true love* dove ci sono due me che si baciano. È un modo per prendermi in giro per il fatto di essere stato piuttosto arrogante in passato, ma ne ho preso atto e ora non mi prendo troppo sul serio. Alla fine affronto i miei autoritratti allo stesso modo in cui affronto il ritratto di altre persone: desidero mostrare allo spettatore chi è veramente la persona che sta davanti alla mia macchina fotografica».

Il Novecento è stato descritto come il secolo delle immagini; questo nuovo secolo altro non è che un'accelerazione di quello appena trascorso. Ma l'immagine, in questo *overload* comunicativo, rimarrà ancora capace di raccontare l'uomo e il suo rapporto con gli altri e con il mondo?

«In questo momento stiamo attraversando una rivoluzione visiva. Un vero e proprio sovraccarico con milioni di fotografie scattate e condivise ogni giorno. Pur prendendo atto che molte non sono né ottime, né pregevoli, allo stesso tempo l'essere umano ha il compito del narratore e quindi ci saranno sempre delle voci capaci di colpire i nostri animi attraverso diversi punti di vista. Tutti noi desideriamo conoscere l'esperienza umana di altre persone e la democratizzazione della fotografia ci ha fornito un modo per vedere il mondo da differenti prospettive, che solo dieci anni fa non avrebbero mai avuto voce».

Che giudizio hai dei social media, riguardo alle immagini e al loro utilizzo?

«Ho una relazione di amore/odio con i social media. Adoro il fatto che le persone siano sempre più connesse e, in verità, trovo divertente usare applicazioni come, per esempio, TikTok. Ma la mia grande preoccupazione riguardo queste app è che non sia messa in discussione l'etica che sta dietro le immagini postate. Negli ultimi venti anni le persone sono decisamente più istruite su come dovrebbero guardare la pubblicità e le riviste. Siamo ben informati sui trucchi del mestiere del commercio. Tuttavia, non stiamo usando queste abilità mentre scorriamo Instagram. Quello che si vede attraverso lo smartphone molto spesso non è la realtà. Queste immagini sono, il più delle volte, manipolazioni che nascondono un ventre di inganno e ansia».

Il *selfie* è espressione di cosa?

«Un ottimo *selfie* è un'espressione di te stesso perfettamente in sintonia con il mondo che ti circonda. Ultimamente invece è un proliferare di *selfie* più o meno insulsi. Faccio una grande fatica a capire il *selfie FoMO* (Fear of Missing Out – la paura di sentirsi dimenticati ndr) in cui ci si scatta una foto davanti a una famosa opera d'arte o a un panorama solo per dimostrare dove ci si trova e per comunicare la propria esistenza. Ma un buon *selfie* deve dire molto della persona quanto l'autoritratto di Dürer a ventotto anni o l'*Autoritratto come l'apostolo Paolo* di Rembrandt».

Cosa significa, oggi, avere successo?

«Penso che ognuno abbia la propria definizione di successo.

1 | *Bird Song*, 2016
Hunger, Issue 11
Model: Xu Liu

2 | *Teenage Dream*, 1994
Dazed & Confused
Issue 8
Model: Milla Jovovich



«Sono affascinato dall'essere umano. Le piccole stranezze, il modo in cui qualcuno ti guarda, il modo in cui una persona pensa e l'altra no, il modo in cui una persona sta o si siede, si agita. Sono ossessionato da come siamo tutti così simili ma completamente diversi. Non potrei mai smettere di fotografare le persone, questo mi ucciderebbe. Adoro quello che faccio più di ogni altra cosa. È una sorta di dipendenza che ho bisogno di nutrire» Rankin



3

3 | *Unfashionable:*
30 Years of Fashion
Photography, Rizzoli
2018

4 | *Kate Furry*
Quiff, 2011
Dazed & Confused
Model: Kate Moss

5 | *Eva in green*, 2010
Elle Russia
Model: Eva Green



4



«Quando fotografo dei soggetti, siano essi modelle, celebrità o persone normali, parlo incessantemente con la persona davanti all'obiettivo.

Lo faccio principalmente per ottenere una reazione. Trovo necessario stabilire una connessione, costruire un rapporto e renderli evidenti allo spettatore» Rankin



John Rankin nel 1991 insieme a Jefferson Hack fonda il mensile *Dazed & Confused*: da allora cura oltre quaranta libri e le riviste *AnOther*, *AnOther Man* e *Hunger*, semestrale di moda, arte, musica, lifestyle con approfondimenti sui contenuti web. I suoi lavori sono pubblicati ovunque, dalle proprie riviste fino a *Elle*, *Vogue*, *Esquire*, *GQ*, *Rolling Stone* e *Wonderland*, ed esposti nelle gallerie di tutto il mondo tra cui il MoMA di New York e il Victoria & Albert Museum di Londra. Vive a Londra con sua moglie Tuuli e i loro cani.

6 | *Damage*, 1998
Light Magazine
 Model: Sarah Holland

7 | *Bleached Waves*, 2018
 Hunger TV Birdseye
 Model: Joanna





Per me è riuscire a decidere il lavoro, scegliere cosa voglio fare come anche la libertà di rifiutare un incarico. Sai di avere successo quando puoi cambiare la direzione di una ripresa a metà strada e tutti ti accompagnano perché si fidano della tua visione».

Il marketing ha ucciso la creatività?

«L'industria del marketing sta cambiando. Le grandi agenzie stanno lottando e i canali di comunicazione crescono e mutano ogni giorno. Ma c'è sicuramente ancora creatività nel settore. Le agenzie più piccole possono rivelarsi più sensibili alle esigenze dei clienti e ai dati demografici del pubblico. Il mio team, per esempio, è pieno di eccezionali creativi e penso che oggi sto realizzando alcuni dei miei lavori più entusiasmanti e originali».

Che ruolo dovrebbe avere la pubblicità oggi?

«La pubblicità ha conquistato il mondo. Tutto ciò che fai è in qualche modo guidato dalla pubblicità. Persino tu e i tuoi dati possono essere venduti agli inserzionisti. Ma sono fermamente convinto che la pubblicità possa cambiare il mondo e che non tutta debba considerarsi puramente commerciale. Una grande campagna entra nella tua vita quotidiana, ti coglie di sorpresa e ti costringe a guardarla. In questo senso posso citare gli spot realizzati per il *World Cancer Research Fund*, *Life Ball*, *British Red Cross* e *Women's Aid*. La pubblicità può promuovere diverse cause avendo la capacità di raggiungere e colpire milioni di persone e la trovo una cosa assolutamente positiva».

In che modo la tua professione di fotografo è influenzata dall'essere anche un editore?

«Va di pari passo, non sarei dove sono oggi senza i due ruoli. Mi ha dato la possibilità di poter produrre e condividere il mio lavoro, essere più creativo e allargare sempre di più i confini. Ho potuto non avere paura del mio punto di vista e anche di fare alcuni errori. Se lavori solo per altre persone, è molto più difficile essere se stessi ed essere creativi. Il mio ruolo come editore mi ha donato davvero la libertà».

La mostra alla 29 Arts in Progress di Milano inaugura una tua nuova collaborazione. Com'è nato questo sodalizio?

«È nato tutto grazie a Barbara Silbe, una mia cara amica. Lei mi ha presentato i galleristi della 29 Arts in Progress durante Photo London nel 2018. In seguito, ci siamo visti ancora, sempre con grandissimo piacere, e per l'edizione di quest'anno hanno portato il mio lavoro. Ho sempre amato Milano e l'Italia in generale, ed è stato bello trovare una galleria guidata da persone che amano davvero la fotografia e con cui mi sono trovato subito in sintonia».

So che hai pensato di animare il progetto espositivo cambiando nel corso delle settimane le fotografie alle pareti. Questo significa che assisteremo a più mostre in una mostra?

«La mia volontà è di realizzare una personale che si evolva costantemente nel tempo, rispecchiando il calendario culturale di Milano. Non desideravo organizzarla in eventi separati. A novembre, il mese dopo l'inaugurazione, è in calendario il Vogue Photo Festival e quindi inizieremo con la ritrattistica e, verso la fine, saranno esposte le immagini di moda per celebrare la Women's Fashion Week». ■



8 | *Saved By The Bell*,
2018, Hunger, Issue 14
Model: Emma Laird

9 | *Saved By The Bell*,
2018 Hunger, Issue 14
Model: Alice Hurel

10 | *Saved By The Bell*,
2018 Hunger, Issue 14
Model: Emma Laird

11 | *Blooming*, 2010
Ayami Nishimura
By Rankin
Model: Victoria



Due domande ai galleristi Eugenio Calini e Luca Casulli

Cosa vi ha affascinato dell'opera di Rankin?

EC: «Basta un breve elenco di persone che Rankin ha fotografato e si comprende immediatamente di chi stiamo parlando. È un artista che abbraccia culture e generazioni differenti, uno dei più importanti fotografi al mondo che ha saputo cambiare le regole del gioco grazie alla sua capacità di cogliere la personalità e l'anima dei suoi soggetti, diventando nei decenni sempre più celebre e restando così contemporaneo da essere egli stesso un'icona».

LC: «Ricordo quando vidi per la prima volta, molti anni fa, una sua foto di Bowie: fu un mix di sentimenti contrastanti. Da una parte una grande onestà e un approccio pop sorprendentemente comunicativo e, dall'altra, un oscuro senso dell'umorismo che mi ha affascinato. Durante il nostro primo incontro nel suo studio a Londra ho subito capito che avremmo potuto fare grandi cose insieme. Lavorare con Rankin vuol dire sperimentare continuamente e superare i propri limiti. In un certo senso il suo essere instancabile e competitivo con sé stesso rispecchia in molti aspetti l'approccio della nostra galleria. Non diventi il più grande ritrattista se non ami il processo e se non riesci a cogliere l'essenza del tuo lavoro. E questa smisurata passione ci ha davvero colpito».

A Photo London avete avuto la misura di quanto quest'autore sia amato dai collezionisti. Quali progetti pensate che il pubblico italiano possa apprezzare di più?

EC: «Nella kermesse londinese avevamo esposto per la prima volta alcune foto e siamo rimasti letteralmente colpiti dal profondo interesse e dal desiderio di possesso espressi dai collezionisti. Siamo curiosi di vedere la reazione del pubblico milanese e siamo felici di poter dire che sarà una mostra unica nel suo genere per diverse ragioni, dalla continua rotazione delle opere, ai tanti temi affrontati durante i quali vogliamo stabilire un vero e proprio dialogo con la città e i suoi eventi culturali».

LC: «Abbiamo lavorato molto con Rankin e il suo team per giungere a una selezione di ritratti, dai più significativi della carriera dell'autore, taluni ormai parte dell'immaginario collettivo, ai meno conosciuti ma altrettanto sorprendenti, sino ai lavori più concettuali e al grande capitolo della moda. Su questo ultimo tema, *#NoFilter* è una serie molto interessante dove i confini tra ritratto, fotografia di moda e surrealismo cadono all'improvviso, offrendo allo spettatore un esempio concreto della genialità dell'artista grazie anche alla riflessione che ne scaturisce sull'attuale mondo digitale e la possibilità di "manipolarsi" offerta a un'intera generazione, tema che ispira da anni l'opera di Rankin sollevandone tutte le criticità e opportunità».

**Rankin: From
Portraiture to Fashion**
Dal 18 ottobre 2019
al 24 febbraio 2020
Orari: da martedì
a sabato ore 11-19
29 ARTS
IN PROGRESS gallery
Via San Vittore 13
Milano
Tel. 02.94.38.71.88.
29artsinprogress.com

PORTFOLIO

Apologia di ritratto all'inglese

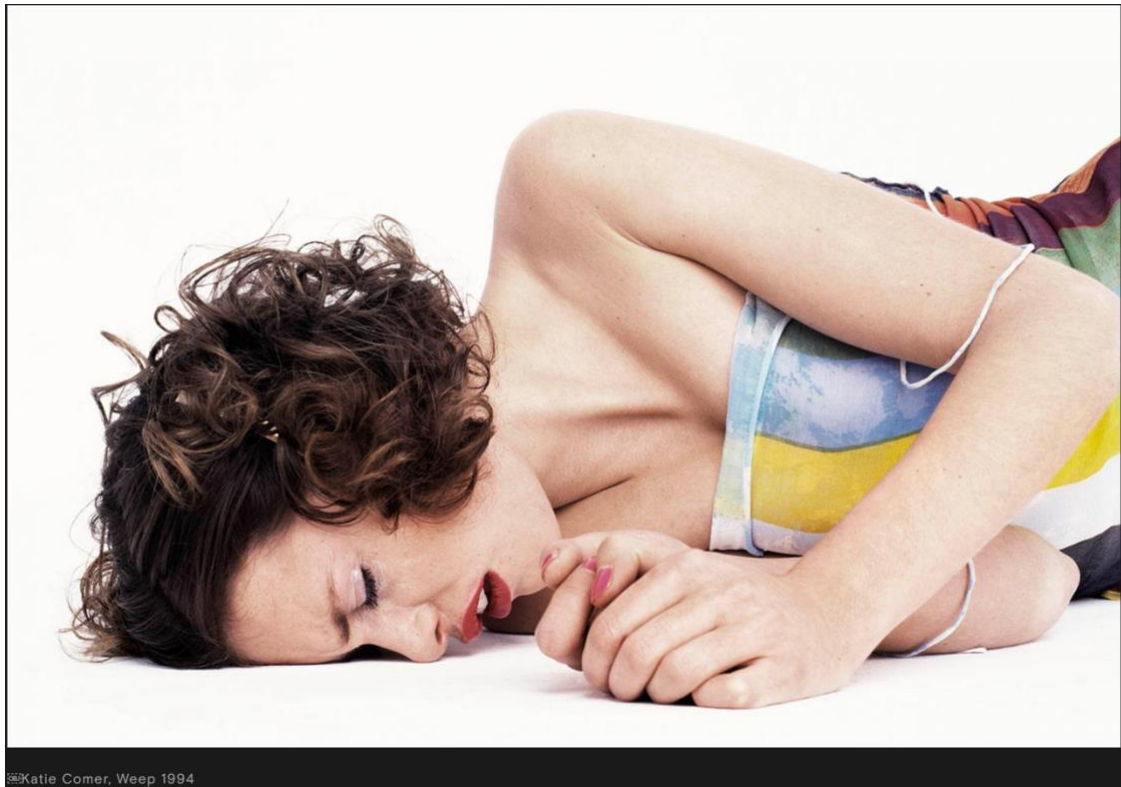
di REDAZIONE
fotografie di RANKIN

17.10.2019

È una mostra in trasformazione, che setaccia l'archivio dell'artista spaziando dai lavori più iconici alle opere più concettuali, con cambiamenti di singoli lavori e di interi allestimenti nell'arco dei suoi quattro mesi di programmazione; un progetto espositivo in evoluzione, che si auto-rinnova per celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario culturale milanese dedicato al mondo dell'immagine – il Vogue Photo Festival e il Fashion Film Festival a novembre, la Milano Fashion Week di febbraio – presentandosi agli appuntamenti in una veste sempre nuova e adatta all'occasione

È sicuramente un progetto ambizioso, lo show *Rankin: From Portraiture to Fashion*, alla galleria **29 ARTS IN PROGRESS** dal 18 ottobre al 24 febbraio, che vuole accreditare la contemporaneità del fotografo inglese – un veterano della scena internazionale – agli occhi di una nuova generazione di collezionisti. Dichiarò Rankin nel comunicato ufficiale che ha annunciato la sua personale: «Non sono una persona che fugge di fronte alle sfide, quindi questa è per me una grande opportunità su innumerevoli fronti: mostrare alcuni tra i miei lavori migliori, partecipare a eventi interessanti e diventare davvero parte del tessuto culturale di questa città».





Katie Comer, Weep 1994



Robert Downey Jr. 2008



Goddess Bellucci 2012



Eva In Green 2010



Kate Moss, Furry Kate - Quiff 2011



Selma Blair 2007



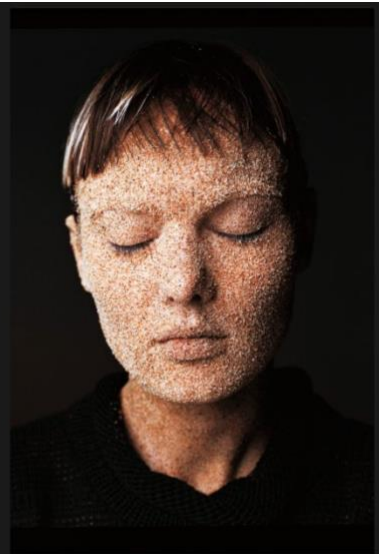
Joanna, Bleached Waves 2018



Ewan McGregor 2003



Harry Goodwins, Head in the clouds 2015



Laura Kay, Stranded 1999

CULTURA

FOTOGRAFÍA

Rankin, una mirada única

Al hilo de LA GRAN RETROSPECTIVA que mantiene abierta en Milán, hablamos con el fotógrafo británico del lado oscuro de las redes sociales, de su opinión sobre el Brexit (spoiler: le espanta) o de qué le parecería que 007 fuera mujer. Y de sus fotones, claro.

—por **MARÍA CONTRERAS**

En el estudio de Rankin, ubicado en su propio edificio de cuatro plantas en Kentish Town, al norte de Londres, hay un fotomatón customizado en el que cualquiera puede hacerse una foto. Pero cuando traspasa la cortina y te sientas dentro, el Rankomat, que así se llama, te pide que no pongas "tu típica cara de selfie". Aunque anecdótico, el dato es fiel reflejo de la actitud con la que este fotógrafo —aunque ése es sólo uno de sus muchos sombreros— aborda el retrato: buscando ese *algo único* en cada persona con el que lograr que una foto trascienda. "Como fotógrafo quieres capturar el momento, pero también que esas imágenes continúen siendo relevantes después. La obra de Richard Avedon, de David Bailey o de Irving Penn en los 60 tiene esa cualidad. Han pasado muchas cosas en estos 30 años de carrera, pero poder mirar mi trabajo y decir: 'Sí, esa foto aún tiene sentido, conserva un destello de algo significativo', sigue siendo importante para mí", nos explica.

En los últimos meses, Rankin le ha dado muchas vueltas a su archivo de imágenes. Tenía que hacerlo para elegir las que conforman *Rankin. From Portraiture to Fashion*, la retrospectiva que la galería 29 Arts in Progress de Milán acoge desde ya hasta finales de febrero. Pero, en la línea de ese *selfie* distinto que él nos pedía, ésta no será una muestra al uso; cada día se cambiará una de las fotos, de manera que, si algún fan acérrimo visitara la galería a diario, siempre encontraría algo nuevo: "Será como tener una exposición distinta

cada mes. Mi trabajo es bastante diverso, porque hago retrato, moda y fotografía artística, y me apetecía mostrar todas mis facetas". Lo dice sin vanidad, pero sin falsa modestia: "Elegí la fotografía comercial porque la audiencia es mucho mayor y podía lograr más impacto. He utilizado la moda, el retrato o la belleza para cuestionarme cosas que me interesaban, y también creo que se puede mejorar el mundo a través de la comunicación positiva. Pero, sencillamente, a veces tengo que pagar las

facturas. Recuerdo que alguien me criticó una vez por unas fotos para una *charity* de perros, y me preguntaban qué significado tenían. Y yo como: 'Por favor, dadme un respiro, sólo estoy intentando salvar unos cuantos perros'".

UNA VIDA LIGADA A LA IMAGEN

John Rankin Waddell nació en 1966 en Glasgow, en una familia "muy *working class*". Iba para contable hasta que descubrió la fotografía con 19 años, y se tiró a ella de cabeza. En el London College of Printing conoció a Jefferson Hack y, con la inconsciencia de los veintipocos, juntos lanzaron en 1991 la icónica revista *Dazed & Confused*, la biblia *indie* de la cultura juvenil de los 90, y reclutaron como directora de moda a Katie Grand (hoy, una superestrella en la industria; entonces, apenas una cría). Pero el *showbiz* ha cambiado mucho desde los tiempos en los que un día conocías a Jarvis Cocker por casualidad y, al siguiente, estabas fotografiando la portada de un disco de Pulp. "No hay duda de que las *celebrities* tienen mucho más valor financiero ahora. Yo siempre he creído en trabajar con la gente; mi enfoque ha sido desde el princi-



pio muy colaborativo y directo. Pero ahora todo está mucho más desequilibrado, porque ellos tienen mucho poder y, cuando una de las dos partes tiene más poder que la otra, el proceso se vuelve menos creativo. Sería mucho más interesante si hubiera un poco más de honestidad; pero cuando miras a la gente que es realmente famosa hoy...". Sí, se refiere a Kardashians & Cía. "Están tan influidos por el número de corazoncitos o de comentarios que consiguen en las redes sociales... La gente puede hacer con su vida lo que quiera, pero yo lo veo y pienso: 'Qué desperdicio absoluto de creatividad y potencial. Tienes 80, 90, 100 millones de personas que te siguen, te admiran, para quienes eres casi como un héroe, y lo que haces es mostrar esta perspectiva superficial de ti mismo'. Me parece una pena".

Su trayectoria como editor de revistas no acabó, ni mucho menos, con *Dazed & Confused*. Rankin también está detrás de *Another* y *Another Man*, de Rank, y de la plataforma Hunger. Además, ha publicado más de 40 libros, ha colaborado con infinidad de cabeceras, ha disparado campañas rompedoras (¿recuerdan *Real Beauty*, de Dove? Pues es suya), ha fundado una agencia creativa y ha dirigido videoclips como el de *Adore You*, de Miley Cyrus. Como retratista, los ha conseguido a todos. Ha tenido frente a su objetivo —y muchas veces, porque son dos de sus musas— a Kate Moss y a Heidi Klum. También a Madonna y a David Bowie. A Jared Leto y a Jude Law. Hasta la reina de Inglaterra ha posado para él y, cuando Rankin le pidió que sonriera, ella, que tenía el día magnánimo, lo hizo. A Tony Blair lo retrató en 2003, justo después de la invasión de Irak, pero de Boris Johnson, mejor ni hablamos: "Me avergüenza lo que está pasando en mi país, es deprimente, y quiero disculparme en nombre de todos los británicos". Tiene sus teorías sobre las tensiones políticas de nuestra época: "Creo que todo esto es una cámara de eco; es básicamente propaganda, publicidad dirigida. Lo que ha pasado con el Brexit es que

han identificado a tres millones de personas que no votaban —gente en la periferia de la sociedad, en los extremos— y han hecho que voten. Pero ésa no es la manera democrática de hacer las cosas; la democracia está bajo asedio por culpa de los datos, y tenemos que recuperarla. En fin, no me tires de la lengua...". Rankin confía en los jóvenes para revertir las tinieblas de la era Brexit: "Creo que la Generación Z va a cambiar el mundo y a producir una dinámica totalmente distinta. Veo creativos de esa generación que además son muy emprendedores, me recuerda a los años 90".

Él también quiere formar parte del cambio, y no es algo nuevo: "Llevo años hablando de temas que, con suerte, ya están empezando a mejorar: la igualdad, la diversidad...". Hace un año publicó el libro *Portrait Positive*, protagonizado por mujeres con desfiguraciones físicas, y también ha puesto su cámara al servicio de varias causas sociales y humanitarias: de la contaminación del océano a la violencia de género. De hecho, lo primero que se lee al entrar en su web es la frase 'Queremos cambiar el mundo'. "Suena un poco infantil, ¿no? Una persona de →

1995

Jude [Law] y Ronald [McDonald].

1994

Milla Jovovich.



CULTURA

→ mi equipo lo odia, dice que es como de concurso de belleza. Mi planteamiento es que, dado el estado actual de las cosas, en el que puedes tener un presidente que miente a diario a los ciudadanos, hay que traer la ética de vuelta al proceso".

EL ARTISTA Y LA PERSONA

Pero Rankin —que desde 2009 está casado con la modelo Tuuli y tiene un hijo de 23 años de una relación anterior—, no siempre ha sido tan *paz y amor*. Durante un tiempo, su fama de arrogante le precedía y él mismo ha admitido que era "un poco imbécil". ¿Qué le hizo querer ser mejor

persona? "No considero que fuera mala persona, sólo un poco inmaduro. Vengo de un entorno sin raíces artísticas. Cuando llegué a la universidad era como un folio en blanco, y lo poco que sabía de fotografía o de ser artista lo había sacado de la tele o del cine. Así que pensaba que lo sabía todo y en realidad no sabía nada. Pero eso tuvo su lado bueno, porque hizo mi trabajo muy singular; no me daba miedo experimentar porque no tenía ningún prejuicio. No saber nada y a la vez ser muy dogmático era una combinación muy mala como individuo, pero creo que benefició mis fotografías".



Su última gran cruzada es contra el reverso tenebroso de las redes sociales. "Es importante no decir que son algo terrible, porque no es así; han traído cosas muy positivas", apunta, en referencia a su rol como catalizador del activismo. "Pero si hace 12 años le hubieras dicho a alguien que iba a llevar encima un aparato que permitiera a cualquier organización seguirte por todo el mundo, saber a quién has visto o qué has comprado, todos habríamos contestado: 'Ni de coña'. Pues eso es lo que tenemos en el bolsillo, y a mí me asusta porque viola nuestra libre voluntad, manipula nuestra capacidad de tomar decisiones e invade nuestra privacidad". En otra entrevista llegó a comparar Instagram con la cocaína, y hoy no se desdice: "Pienso que la forma en la que está diseñado es adictiva. Creo que Vero sí trata más sobre la comunidad y menos sobre los *likes*, y TikTok la veo más creativa y humorística. Pero la mayoría de las redes lo que quieren es mantenerte *online*, es casi como el juego. Lo veo muy peligroso y lo único que digo es: ¿podemos hablar del tema?".

En su opinión, prohibir el retoque digital en revistas y campañas, como han propuesto algunos activistas del movimiento Body Positive, es como intentar ponerle puertas al campo: "El retoque que antes se hacía en los medios o la publicidad hoy lo tiene cualquier niño de 12 años en una *app* en su teléfono, ya no puedes controlarlo. Lo que creo es que hay que empezar a hacer fascinante lo auténtico". Y se aranca a una tormenta de ideas: "A lo mejor se podría crear un algoritmo que te diga si una imagen ha sido o no alterada. O podrían desactivar los *likes*, o el número de seguidores, o impedir el anonimato... Pero lo que realmente transforma la industria de la moda y la belleza son los consumidores. Cuando ellos reclamen realidad, se les dará realidad".

Y hablando de cambios de paradigma... ¿Qué piensa él, que se encargó del arte visual de la película *Spectre*, del rumor que dice que la actriz Lashana Lynch relevará a Daniel Craig como 007? "Digamos que estoy en un 50/50. Creo que Daniel es un gran Bond, él aportó mucho al personaje; pero, a la vez, todo lo que desafie ideas preconcebidas y cuestione los roles convencionales de género es positivo. Hay que hacer cosas que agiten un poco el mundo". **GQ**

STYLE

MAGAZINE

January, 2020



EVOLUZIONE DI UN GIOVANE AMBIZIOSO

Rankin, il provocatore culturale che fotografa la moda senza essere un fotografo di moda.

DI FABIA DI DRUSCO
FOTO DI RANKIN

ERA DAL 1996 CHE RANKIN NON ESPONEVA IN ITALIA. Per tornare a farlo ha scelto una mostra articolata in fasi, in modo da proporre, nell'arco di quattro mesi, fino al 24 febbraio, immagini diverse in sintonia con il calendario di alcuni appuntamenti milanesi come la Fashion Week. «Amo molto l'Italia. Se decidessi di comprare una seconda casa sceglierei la Toscana. E poi, dal momento che la maggioranza dei collezionisti delle mie immagini è composta da francesi, tedeschi, olandesi, è ormai arrivato il momento di aprire al mercato italiano» spiega il fotografo inglese. Lo spazio della mostra è quello della 29 Arts in Progress Gallery: le immagini coprono un arco temporale di 20 anni, dal 1999 al 2019. «Se si guardano i miei libri ci si accorge subito che le mie prime foto non si discostano così tanto dalle ultime, è solo la tecnica che, spero, sia migliorata» spiega Rankin. «Ho smesso da tempo di seguire un metodo nel realizzare i ritratti, parlo con le persone perché sono curioso di natura, ma non è questo che mi aiuta. Il ritratto va costruito come un dramma teatrale, nel quale la luce è fondamentale. Tutto il mio lavoro sta nel costruire la foto facendola apparire assolutamente naturale. È una questione di istinto, a volte di complicità con un team, con il make up artist in particolare, anche se il 90 per cento delle volte sono io l'unico capitano della nave».

Nel 1991 Rankin aveva fondato con Jefferson Hack la rivista di moda *Dazed & Confused*, seguita poi da *AnOther*, *AnOther Man* e il semestrale *Hunger*. «Avevo 23, 24 anni quando ho fondato il primo magazine, non conoscevo niente di diverso: avevo studiato al college come fare una rivista, c'era la recessione, ero ambizioso e non volevo aspettare chissà quanto per veder circolare i miei lavori, e poi c'era l'esplosione del Brit Pop a fare da traino.

» PORTFOLIO «



In senso orario: *Death Spokes*, Andrew Gallimore by Rankin, 2013.
Westminster Flashing, London Fashion, *Geo Magazine*, 1998. *Antithesis*, *S Magazine*, Issue 3, 2012.
Boat with Marina, *Bra-Zilch*, *Dazed & Confused*, Issue 16, 1995.



Guardavo i Sex Pistols: vedere la gioventù prendere il controllo è stata una rivelazione. Qualche anno dopo era il turno della mia generazione, ma sapevamo già di avere anche una «shelf life», una data di scadenza. Per questo non potevamo aspettare. Mi sono sempre circondato di giovani che mi mettevano davanti a nuove sfide, ma non apprezzo l'ultima generazione di fotografi che vive di social e digital, che vuole essere sui giornali ma non li compra. Maneggiare uno smartphone non ti rende necessariamente un fotografo, anche se qualcuno, come Jamie Nelson, con l'iPhone ha saputo fare un salto di qualità. Il selfie è l'opposto di un autoritratto. Avete presente la foto della ragazza che mangia un cocodrillo di plastica (*Stacey-Girl with Croc in Mouth*, ndr)? È una parodia di Helmut Newton. Newton nel rendere la donna un oggetto le ha restituito potere: è tremendo vedere quanti lo copiano appiattendolo totalmente. È una generazione che crede di comprendere l'immagine, ma non ne coglie la profondità. Io la chiamo "Gps generation": invece di guardare la strada davanti a sé fa quello che gli dice il navigatore».

TRA LE FOTO ESPOSTE, Rankin dice di preferire *Chrome Lips*, *Spirit of Ecstasy* e *Death spokes*, ritratto di una modella dalla pelle tinta di nero con una maschera sul viso fatta di punzoni in metallo, incollati uno a uno da Andrew Gallimore, make-up artist (cui Rankin ha dedicato il libro *Andrew Gallimore by Rankin*). «Quando sono morti i miei genitori continuavo ad autoritrarmi trasformando la mia faccia in un teschio. Ero terrorizzato e al tempo stesso affascinato dalla morte; ero ossessionato dall'idea di poter morire senza essere arrivato a realizzare ciò che volevo. Trasformavo la mia faccia in una scultura di pietra, la coprivo di farfalle: mi è sempre piaciuta l'idea di utilizzare un volto come la tela di un pittore. Ho lavorato anche sulle maschere mortuarie in cera. Perché, in fondo, queste si possono considerare come le prime fotografie».

Rankin non si ritiene un fotografo di moda, anche se ne ha fotografata tanta: «Trovo la moda seduttiva, ma è fondamentale affrontarla con humor. Non sono mai andato in estasi davanti a un bell'abito, né ho un designer preferito, nessuno mi chiama a scattare per rendere la perfezione di un capo. Se l'obiettivo è la resa inappuntabile di un outfit si rivolgono a un altro. Fin dagli inizi sono stato influenzato da Duane Michals e Nan Goldin; mi ha sempre interessato l'arte concettuale, solo che negli anni Ottanta-Novanta l'audience era bassa, mentre la moda era più seguita. Ripeto: sono sedotto dai vestiti, ma non li amo; quando nel 2010 ho finalmente realizzato questo mio sentimento mi sono sentito più libero. Mi ricordo che poco prima avevo fatto una bellissima storia su Diesel di cui ero molto fiero, e poi ho capito che lo ero perché avevo scattato una serie di foto d'arte dove c'erano anche alcuni vestiti».

Nel suo profilo Instagram si vedono foto inaspettate, a volte provocatorie, di celebrity (i Rolling Stones, Britney Spears, Thandie Newton, Richard Ashcroft, David Bowie, Ruth Wilson, Madonna, Deborah Harry ma l'elenco potrebbe andare avanti all'infinito) che si alternano a campagne sociali come *Every Mind Matters* e *#WheelsTourPlan*, un video dove persone di tutte le età, tra cui l'attrice Imelda Staunton e il regista Stephen Frears, chiedono al governo inglese quale strategia intenda adottare per far fronte all'emergenza climatica. «Quando ero piccolo non potevo passare davanti a un mendicante senza dargli soldi. Oggi lavorare per Unicef e Oxfam è come prendere una sberla in pieno viso che ti riporta alla realtà. Non prendo più niente per garantito, un atteggiamento che devo soprattutto a mia moglie Tuuli. Ken Loach una volta mi ha detto: noi, il regista, il fotografo, dobbiamo essere le persone più felici sul set, è il nostro lavoro essere positivi. Ecco, questo è il mio atteggiamento di oggi. Come uomo sono molto meglio adesso rispetto a come ero negli anni Novanta, quando ero tutto preso dalla promozione di me stesso. Per il mio lavoro, per il mio impegno, prendo diverse idee dai libri, ad esempio adesso sto leggendo contemporaneamente *Mindfuck* di Christopher Wylie su Cambridge Analytica, *Black box thinking* di Matthew Syed e *Winners take all* di Anand Giridharadas. Un testo veramente interessante quest'ultimo, che spiega bene certi meccanismi. Odio la gente come Jeff Bezos ed ex signora che danno milioni in beneficenza ma trattano i dipendenti come schiavi. Tanto mi piace impegnarmi per le Ong, quanto non sopporto le charity».

Qualcosa che le piacerebbe fare e che non ha ancora realizzato? «Creare una scultura».

«È compito del regista e del fotografo essere positivi sul set. Questo è, adesso, il mio atteggiamento»

Rankin: «Me esforcé mucho en hacer reír a Isabel II en aquella famosa sesión»

Creó 'Dazed and Confused' e instauró un nuevo lenguaje en la fotografía de moda. Ahora, Rankin repasa su larga carrera en una ambiciosa exposición.

LETICIA GARCÍA | 13 ENE 2020 07:26



En el centro retrato de Rankin. A la derecha, una de las muchas fotografías que le ha hecho a Kate Moss, una de sus musas y exnovia de Jefferson Hack, su socio en 'Dazed and Confused'. A la izquierda, Debbie Harry. **FOTO: RANKIN**

«Esto no es una revista», rezaba el titular de portada del primer número de *Dazed and Confused*. De aquello han pasado 28 años, pero **Rankin**, cofundador de la mítica cabecera junto a Jefferson Hack, sigue teniendo la misma opinión sobre las publicaciones de estilo de vida. **«No creo que el papel vaya a morir, pero si la gente se gasta el dinero en una revista tiene que sentirse representado.** Creo en el riesgo y en transmitir puntos de vista únicos, no en la ambición de alcanzar grandes audiencias, porque eso, con Internet, no existe ya en este negocio», comenta. El éxito de *Dazed* permitió a Rankin fundar otras dos revistas alternativas (*Another Magazine* en 2001 y *Hunger* en 2011), pero sobre todo le convirtió en **uno de los fotógrafos más importantes del mundo.**



Jude Law (1995) para 'Dazed and Confused'. FOTO: RANKIN

Ha retratado a cualquier celebridad imaginable, de Kate Moss a Madonna pasando por la reina **Isabel II, a quien logró fotografiar con una pose distendida y la Union Jack de fondo**, una actitud más cercana a la de una estrella del Brit Pop que a la de una monarca asociada al rigor y la disciplina. «Me esforcé mucho en hacerle reír durante la sesión. Al final, aunque la Casa Real quería la opción del trono, ella eligió la de la bandera», cuenta el fotógrafo. Esa idea, la de quitarle gravedad a la imagen e insinuar la humanidad del personaje, es su seña de identidad. «Creo que después de todos estos años si ves mi trabajo, sobre todo mis retratos, sabes de algún modo que son míos. Hablo con los protagonistas e intento que se relajen, es un trabajo conjunto. **Cuando ves un buen retrato no miras la foto, miras a la persona. O, al menos, así me gustaría que vieran mi obra**», explica. Por eso, Rankin no está cómodo con el cliché asociado a la fotografía de moda. «Siempre he intentado mostrar que puede hacerse sin tirar de los prejuicios facilones que rodean a este sector», opina. De hecho, su último libro se titula muy a propósito *Unfashionable* (Rizzoli, 2018).



Monica Bellucci retratada en 2012 para el último proyecto editorial de Rankin, 'Hunger'. FOTO: RANKIN

Hasta el 24 de febrero, Rankin expone en la galería 29 Arts in Progress de Milán lo mejor de su muy prolífico trabajo. «Fue difícil hacer la selección. He querido contar la forma de mi trabajo de la manera más clara posible, da igual si es fotografía de moda, artística o retratos», cuenta. La muestra, llamada *From portraiture to fashion*, cambiará tres veces de contenido a lo largo de estos meses. «Es el único modo de mantener fresco un evento de estas características», apunta. Él mismo se encargará además de retratar a los visitantes en distintas fechas. «Con una Polaroid pequeña. La idea es establecer una conexión real con las imágenes, la audiencia y los personajes».

Por supuesto, este no es el único proyecto que Rankin ha puesto en marcha en los últimos meses. Hace una década entró en el mundo del vídeo y firmó clips para Robin, Rita Ora o Miley Cyrus. **Suyos son también los spots sobre 'belleza real' que dieron fama mundial a la marca cosmética Dove.** «Ahora estamos inmersos en trabajos para Rolls Royce y Unilever», apunta. Si habla en plural es porque hace dos años Rankin montó su propia productora, en la que trabajan más de una decena de creativos. «Cuando empezaba, sobre todo en la época de Dazed, todos nos creíamos artistas y teníamos luchas de egos. Ahora esto me parece impensable», dice. Es más, recientemente ha creado también Tonic, una agencia que apoya a fotógrafos emergentes y se ha visto envuelto en distintos proyectos benéficos, como el que realizó el pasado octubre: un vídeo con Meghan, Harry, Kate y William enfocado a visibilizar los problemas de salud mental. Parece que, pese a ser escocés, la familia real le tira mucho.



Bjork en 1995 para 'Dazed and Confused'. FOTO: RANKIN

Link: <https://smoda.elpais.com/moda/actualidad/rankin-fotografo-entrevista/>

guest

RANKIN

He is one of the most influential photographers in the whole of the fashion world, an innovative publisher and a talented film director. A true creative mind able to leave a mark of relevance on everything he has done throughout his career

words Enrico S. Benincasa





“
**It’s a phase
where I’m
looking around,
I’m exploring**
”

When did you discover your fascination for photography?

I became interested in photography when I was 20 years old. I was studying business, but I wasn't inspired by accountancy and those kinds of subjects. There were a lot of art students in my college and I found more connections with them. So, I picked up a camera and I started making photos. Ever since then I've been addicted to photography and to telling stories. My family has no artistic background, so I consider myself very lucky because everything happened by coincidence.

Do you remember who the first person was to find something in your work as a photographer?

Yes. It was a teacher in college named Charles. I did a still life of some action men for an assignment he gave to the class.

He was very satisfied with what I did. You have worked in the fashion world for the last three decades. How has this industry changed during this period of time?

It's completely different from when I started. It's almost the opposite of what it was.

At my beginnings it was a very small world, maybe 100,000 people in the world worked in the whole industry. It was a sort of a bubble. At a certain moment this industry became very successful in a very short time. It was a worldwide phenomenon, suddenly everyone wanted to be part of this world. Things now are completely changed, even children want to be part of it. We may say that today more people are interested in fashion especially through social media, so from a certain point of view it is a more democratic world.

Previous page: photo by Rankin Photography

Selma Blair, Filthy and Georgious... Dazed & Confused, Vol. 2, Issue 53, 2007

Your beginnings in the fashion industry are strongly connected to the birth of *Dazed and Confused*, the magazine that you and Jefferson Hack launched in 1991 when you were both college students. What were your expectations when you started this journey?

The thing is that we just wanted to make something. Our real goal was to have more than a magazine: a shop, a café, a record company, a gallery. Starting a magazine seemed to us the right choice because it offered us the chance to make money immediately with fashion advertising, even though the music industry really helped us as well. In fact, we didn't fully realize what we were going to do. We were in the right place at the right time, we were students of a college that had the know-how to do this project (the London College of Printing, now The London College of Communication, Ed.). We didn't want to wait and we were confident. But, honestly, we just wanted to last more than a couple of weeks.

You are considered to be one of the most influential photographers of recent years, but you are also a film director, not solely for commercial projects. What's the main difference between Rankin as a photographer and Rankin as a film director?

I think that my voice as a photographer is very established, it's much stronger. Maybe, if I had enough time to focus on directing, things could be different, but it would also depend on the projects I'd be involved in.

Social media platforms are changing everyone's perspective regarding photography. Do you think this phenomenon is helping people to understand the power of images?

It's hard to tell. The problem with everything that has happened in the last five years is that we don't have all of the elements to judge. We still are in the middle of something that looks like a hurricane for this world. It's very hard to predict what this is going to mean for photography in the next ten years. We love the

fact that people are taking photos, everyone is involved, from 8 to 80 years old, but the main problem is the way those platforms are designed. They could cause a sort of addiction. I don't hate the platforms themselves, but I think that the media of photography is treated in a negative way. 'Traditional' photography is now in a strange place; it's frozen because of it. It will be interesting to see what will happen in the future.

Is there anyone in the world you would like to shoot, or someone you have already shot that you would like to shoot again?

I don't know. I love the idea of photographing people like Sean Penn or Obama, just as an example. But, as I said before, photography is living a strange moment right now, and to me photography is always about keeping the world going. I'm not doing portraits of celebrities or famous people like I did in the past, but I'm doing commercial and personal projects that I really like and there's a couple of other projects that I'm really excited to start. It's a phase when I'm looking around, I'm exploring.

Is 'Rankin - From Portraiture to Fashion' a solo exhibition currently hosted by 29 Arts in Progress Gallery in Milan: why did you decide to do this particular event?

I think it's really good to reassess your world sometimes. I'm lucky to have the chance to slow down for a bit and I took this moment to think about what I have done, especially because I'm used to running away with myself. It's a good thing, a way to remind yourself what photography is.

What's your relationship with eyewear?

I wear glasses, especially for reading. I'm even wearing a pair right now. I don't have a particular brand or designer that I prefer, but I do like the eyewear industry. I see a lot of creativity in it. I like photographing glasses and seeing them in pictures, especially sunglasses. I think that, during my career, I haven't ever asked anyone to take their glasses off for a photo.

From Portraiture to Fashion : rétrospective Rankin à Milan

CULTURE, MODE, EXPOSITIONS



Le travail du photographe de mode Rankin est mis en lumière à l'occasion d'une rétrospective à la galerie 29 Arts in Progress à Milan, du 18 octobre 2019 au 24 février 2020.

Les passionnés de mode et de photographie pourront découvrir ou redécouvrir le travail de Rankin à l'occasion de cette exposition baptisée *From Portraiture to Fashion*. Une cinquantaine de photographies y seront présentées. Il s'agit des clichés préférés de l'artiste, et donc un choix tout à fait personnel de Rankin qui raconte une partie de son histoire.

Les photos seront présentées en fonction des différents événements mode qui se dérouleront à Milan. Pour Rankin, cette rétrospective est : « une opportunité parfaite pour moi de présenter certaines de mes meilleures photographies, de proposer des événements excitants et de vraiment participer à la fabrication de la culture de la ville ».

Rankin est connu dans l'univers de la mode, car il a réalisé de nombreuses campagnes ou des photographies pour des magazines célèbres. Ainsi, il a travaillé pour *Vogue*, *Rolling Stone* ou *Esquire*. Il a également shooté des campagnes pour Rolls Royce, Avon, Triumph, Geox, Police...

From Portraiture to Fashion – galerie 29 Arts in Progress, 13, via San Vittore, Milan, du 18 octobre 2019 au 24 février 2020.



RANKIN'S PHOTO ARCHIVE CAPTURES THE SPIRIT OF 'COOL BRITANNIA'

CULTURE FASHION

by Henry Lifshits

2019/10/15

In the almost thirty years since co-founding *Dazed* (formerly known as *Dazed & Confused*) magazine, John Rankin Waddell has not only launched several other cult-status publications, but established himself as one of the seminal photographers of the last three decades. Arguably one of the most influential and irreverent voices on fashion and culture, the now-53-year-old photographer rose to prominence during the “Cool Britannia” movement which reignited pride in British style.

Aside from his plethora of publications and books, his distinctive oeuvre—sensorial portraits of everyone from Jude Law to David Bowie—has afforded the photographer a near household-name status. He’s lensed campaigns for major brands as well as capturing pop culture icons like Kate Moss, political heavyweights such as former Soviet President Mikhail Gorbachev, and a famous image of Her Majesty the Queen herself uncharacteristically breaking from her restrained regality—an image which now hangs in London’s National Portrait Gallery.



Teenage Dream, 1994. Courtesy of Rankin

Continuously raising the bar within his own craft, his upcoming solo exhibition is an undertaking that's never been done before—opening to the public on October 18th in Milan's ARTS IN PROGRESS Gallery, *Outside In, Rankin: From Portraiture to Fashion* is a rotating retrospective of the photographers oeuvre that changes to sync up with events happening in Milan for the next four months. The featured works will change in accordance to events such as Vogue Photo Festival (November), Fashion Film Festival (November), and appropriately culminating with Milan Women's Fashion Week (February).



Damage, 1998. Courtesy of Rankin



Bleached Waves, 2018. Courtesy of Rankin

With a diverse body of work spanning almost three decades, it is difficult to sum up the scope of his repertoire in just one all-encompassing retrospective, making this exhibition an incredible opportunity to showcase the vast variety of his portraiture and keep public interest piqued against Milan's shifting cultural calendar. Curated by the photographer himself, works exhibited include some of his best known portraiture, as well as more conceptual works and several never-before seen works. There's no question that Rankin has made an acute mark on the fashion industry throughout his esteemed career—and what better way to explore it than with an exhibition concept which pushes the boundaries of what an exhibition can be.



Perugia esporta fashion per 470 milioni (+12,3%)

L'Umbria intera sta diventando un centro di eccellenza del cashmere e dell'abbigliamento, trainata dall'esempio di Brunello Cucinelli. La sfida adesso consiste nell'attrarre i giovani in azienda. **Andrea Guolo**

L'eccellenza paga. Il polo umbro dell'abbigliamento, noto ai più con la definizione riduttiva di distretto del cashmere, investe da almeno vent'anni in qualità, immagine, etica e sostenibilità, tutti elementi che oggi hanno imposto le province di Perugia e Terni al centro della scena mondiale del lusso. E i numeri sono la conseguenza di questa strategia. «Siamo cresciuti del 30% negli ultimi quattro anni, diventando sempre più un centro di eccellenza grazie ai nostri grandi marchi e ai terzi che producono per i brand internazionali», ha spiegato a **MFF** **Massimiliano Bagnolo**, presidente della sezione abbigliamento di **Confindustria Umbria** e manager del gruppo britannico **Pentland**, che controlla anche il marchio storico perugino **Ellesse**. Le cifre indicano la presenza di 1.700 imprese di tessile e abbigliamento per 9 mila addetti nel territorio regionale. Nel 2018, secondo il monitor dei distretti di **Intesa Sanpaolo**, l'export di abbigliamento e maglieria della sola zona di Perugia è cresciuto del 12,3% sfiorando i 470 milioni di euro, per poi virare

in leggera flessione (-3%) nell'ultima rilevazione, relativa al primo quarter 2019. I dati confindustriali prendono in considerazione le 36 imprese associate di Perugia e Terni: il giro d'affari 2018 è di 1,38 miliardi di euro e una quota rilevante di ricavi è legata al brand leader del territorio, **Brunello Cucinelli**, che nell'ultimo esercizio ha realizzato 553 milioni di ricavi. La crescita dell'impresa di Solomeo non è soltanto garanzia di espansione per tutto il sistema regionale. Grazie all'efficace storytelling del capitalismo umanistico, trait d'union tra eleganza, arte e cultura del territorio, l'esempio di Cucinelli e quello degli altri brand umbri (tra i quali spiccano **Luisa Spagnoli** e **Fabiana Filippi**) ha esercitato un forte richiamo sui big del lusso, che sempre più affidano lavorazioni di abbigliamento e maglieria alle sapienti mani degli artigiani locali. **Marco Cardinalini**,



Un'immagine di Cardinalini

predecessore di Bagnolo in **Confindustria** e presidente dei giovani imprenditori di **Sistema Moda Italia**, è un partner delle grandi firme con la **Cardinalini** di Montecastelli,

realità da 8 milioni di ricavi e 98 dipendenti. Ed evidenzia il problema-chiave del distretto umbro per i prossimi anni: «Dobbiamo formare figure professionali qualificate, perché il settore è in continua crescita e non c'è disponibilità di lavoro», ha affermato. Per rimediare, la sezione abbigliamento della **Confindustria** regionale ha presentato proprio ieri un progetto di collaborazione e di supporto alle scuole umbre che prevede, tra i vari punti, l'incremento dell'attrattività verso i giovani dei percorsi scolastici con indirizzo moda. All'eccellenza umbra servono soprattutto modellisti, prototipisti, programmatori e confezionatori di capi d'abbigliamento. (riproduzione riservata)

Strategie

L'Oréal investe nella canadese Functionalab



L'Oréal ha acquisito una quota di minoranza nella società canadese **Functionalab**, gruppo leader nel settore delle cliniche di medicina estetica in Canada con i marchi **Dermapure** e **Project Skin** e specializzato nella cura della pelle professionale. Con una rete di 15 cliniche medico-estetiche in Canada, **Functionalab** group offre una gamma completa di trattamenti di ringiovanimento non chirurgici come laser, iniezioni, criolipolisi, trattamento delle rughe e ultrasuoni o rilassamento cutaneo a radiofrequenza. Questa partnership consente a **L'Oréal** di rafforzare la propria posizione nel mercato della skin care professionale, dove il gruppo è già presente con il marchio **SkinCeuticals**, la cui distribuzione sarà estesa a tutte le cliniche **Dermapure**. Alla fine di questa transazione, **Functionalab** group rimane sotto il controllo e la leadership del suo attuale team di gestione con sede a Montreal. **L'Oréal** (nella foto, in alto), nel frattempo, ha chiuso l'anno scorso con un fatturato di 26.937,4 milioni di euro, il 7,1% in più rispetto all'anno precedente. (riproduzione riservata) **Tiziana Molino**

Exhibition

Rankin: «Sono un creativo che realizza immagini di moda»

Il fotografo britannico porta in scena a Milano una sua personale, visitabile fino a febbraio 2020, dedicata ai portrait. E racconta a **MFF** i progetti futuri. **Angelo Ruggeri**

John Rankin Waddell non è solo una delle personalità più influenti della cultura pop degli ultimi 20 anni. È anche regista, editore, fotografo e provocatore, che ha segnato il mondo della moda e dell'advertising con una cifra stilistica unica. L'artista è anche il fondatore di **Rankin**, una nuova agenzia creativa nel cuore di Londra. A Milano, fino al prossimo febbraio, è possibile visitare la sua personale, proposta presso **29 Arts in progress gallery**, dal titolo «From portraiture to fashion». «Sono felice di mostrare in questa città le opere che più amo», ha raccontato a **MFF**.

Perché ha deciso di organizzare una sua mostra a Milano?

Mi è sembrato il momento giusto perché non avevo mai fatto nulla in questa città che adoro. **Quali sono i temi presenti nelle stanze della mostra?**

Dai portrait al mondo della moda. È un po' come se fosse un album di grandi successi, anche se sto ancora lavorando.

Qual è il rapporto tra arte e commercio oggi?

È lo stesso di sempre. Come creativo, tutto ciò che puoi fare è essere in grado di saper finanziare il lavoro che vuoi realizzare. Questo è un problema secolare.

E tra moda e commercio, invece?

Il rapporto è abbastanza simile, forse più omogeneo di quello dell'arte. Ho iniziato a lavorare nel fashion

system perché quest'ultimo mi ha offerto un pubblico più vasto con cui comunicare. E ho anche pensato che fosse molto seducente.

Che cos'è la fotografia per lei?

È la mia vita. Non immagino cosa mi sarebbe potuto succedere senza di essa.

Perché ha deciso di diventare un fotografo di moda?

Non mi definirei un fotografo di moda, ma un creativo che realizza immagini di moda. Per me la moda ha sempre riguardato il trading di idee.

Il movimento #MeToo ha cambiato il mondo della fotografia di moda?

Il fatto che i social media ne abbiano dato voce è una cosa bellissima. Molti dei fatti che sono usciti da quello che è successo hanno davvero contribuito a cambiare la narrazione e la realtà del nostro mondo. Dal movimento «Black lives matter» a quello del #MeToo.

Progetti futuri?

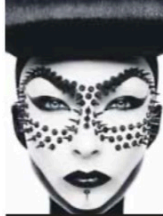
Sto pensando di lavorare a qualcosa basato sulla scultura. Qualcosa di davvero molto stimolante.

Come si vede tra dieci anni?

Un po' più vecchio (ride, ndr), ma sempre fotografo. Spero un po' più saggio.

Un sogno da realizzare?

Anno quello che faccio e mi sento molto privilegiato nel farlo. Come diciamo noi in Gran Bretagna: «Everything, from here, is all gravy». (riproduzione riservata)



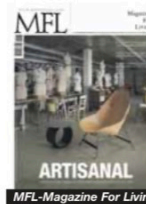
Portrait of John Rankin

Progetti

MFL-MAGAZINE FOR LIVING RILEGGE IL MONDO ARTISANAL

È in edicola oggi il nuovo issue incentrato sui materiali più nobili, sulla manualità e sui pezzi-icona

Un ritorno alle origini, all'essenzialità dei materiali e dei colori. Al laboratorio come fascia creativa e ai designer come artisti della materia. All'artigianalità come valore, al fatto a mano come tecnica. E poi al concetto di atelier, un mondo magico dove le idee prendono forma, nella moda come nell'arredamento. Questo numero di **MFL-Magazine For Living** in edicola oggi pone l'accento sulla fase primordiale del progetto in cui dominano il legno, il vetro, i metalli lavorati e le pelli più pregiate. E con essi le menti che hanno fatto della ricerca il loro tratto distintivo, come **Maarten Baas**. «Creatività e restrizioni funzionali rappresentavano ai miei occhi un mix perfetto e affascinante», ha detto il designer ripensando ai suoi esordi. Accanto alla sua, la storia di **Martino Gamper**, che è partito e tornato alla sua grande passione, il legno, e quella del duo **Zanellato/Bortotto** che ha fatto dell'amore per Venezia la sua cifra stilistica. Sono loro i protagonisti delle tre storie al centro di questo numero, insieme a un focus su **Design Miami** (in scena dal 3 al 9 dicembre) e sulle sue tendenze. La casa contemporanea si veste di un fascino quasi ancestrale, ridefinendo i propri codici estetici con oggetti dall'allure eterna che evocano il mondo della tessitura e della moda nelle sue lavorazioni più nobili. L'arte entra in questo numero con l'appartamento-studio di **Donald Judd** a New York e una casa-cocoon in Québec. I progetti e gli oggetti rappresentano anche un vero e proprio inno al made in Italy, un omaggio a un settore che ha fatto della fusione tra industria e artigianalità il segreto del suo successo mondiale. (riproduzione riservata)



MFL-Magazine For Living

Intervista a Rankin, il fotografo dei divi: “Il sovrانismo? Una grande stupidaggine”

Al grande fotografo di moda e ritrattista (ha immortalato anche la Regina Elisabetta) sono dedicate tre mostre in una galleria di Milano fino a febbraio



di *Claudio Moschin*



Rankin a Milano tra i suoi iconici ritratti.

"Quando stavo fotografando la Regina Elisabetta e mi cadde la macchina fotografica. Lei ha riso ed è stato proprio quello il momento che avrei voluto immortalare. E ho fatto di tutto con il mio assistente per rimettere tutti i pezzi a posto, ma quando eravamo nuovamente pronti, aveva smesso di ridere. Allora ho provato di tutto, barzellette divertenti, o fingere di essere Austin Powers..."

Ha fondato riviste all'avanguardia come *Dazed and Confused* e *Hunger*, ha pubblicato 40 libri, ha immortalato tutti i divi conosciuti, attori, registi, cantanti, ed è riuscito persino a mettere davanti alla fotocamera una sorridente e persino ironica regina Elisabetta. Le sue fotografie, sempre molto innovative, sono state pubblicate ovunque ed esposte in tutto il mondo, dal MoMA di New York al Victoria & Albert Museum di Londra. E ora, per la prima volta, una galleria italiana dedica al famoso fotografo inglese John Rankin, meglio noto solo come Rankin, tre diverse mostre una dietro l'altra, la prima ora dedicata ai grandi ritratti, una carrellata di grandi ritratti a divi come Jude Law, Ewan McGregor, Blondie, Björk, Monica Bellucci, Madonna e tanti altri. Nell'arco di quattro mesi poi, da novembre a febbraio 2020, ci saranno tre cambi di opere e quindi di interi allestimenti in concomitanza con alcuni degli eventi distintivi del calendario moda milanese.

Incontro Rankin un pomeriggio proprio nella galleria milanese (la 29 Arts in progress di Luca Casulli ed Eugenio Calini) mentre guarda da solo, compiaciuto, le sue fotografie esposte.



Rankin posa con il suo ritratto di Madonna.

Che genere di fotografo sei e che tipo di soggetto fotografi?

“Io mi classificherei come un fotografo di ritratti perché adoro fotografare gli esseri umani. Adoro le persone. Ma uso la moda per instaurare una comunicazione in grado di sedurre lo spettatore. E ovviamente adoro il processo, la tecnica e i tecnicismi della fotografia, e i suoi strumenti. In questo senso, sono quasi un artigiano. E tutte queste cose insieme restituiscono alla fine un significato. In verità, è molto difficile classificare quello che faccio. E se vedi lo show, alla fine ottieni delle sensazioni proprio da questo”.



Retrospective / Portraits / George Clooney

Ci sono altri fotografi il cui stile si avvicina al tuo?

“In verità, non proprio. Non c’è proprio uno “stile” dietro ai miei lavori. Io provo a spaziare in ambiti diversi, laddove altri fotografi continuano con il loro stile. E questo consente loro di andare fino in fondo a quell’argomento. Io invece amo la fotografia e la sua capacità di narrare una storia. Per questo continuo a cambiare, a imparare, a sperimentare, perché questo è quanto mi piace fare. Adoro molto di più la fotografia in quanto tale che i suoi stili. Per

questo adoro gli esperimenti”.

Cosa vuol dire essere un fotografo per te?

“Essere un fotografo per me vuol dire essere in grado di parlare a un pubblico e realizzare il mio concept creativo in un modo molto controllato così da raccontare a più persone possibili la mia idea”.

Solitamente, i fotografi non amano essere fotografati ma ho sentito che tu rappresenti un’eccezione; ce ne puoi parlare? E pensi che sia una parte fondamentale del tuo lavoro?

“Ah, io assolutamente non amo essere fotografato. E in fondo in fondo penso che sia la cosa peggiore che mi tocca fare. Ma alla fine, quello che tento di fare è ricordare a me stesso quello che le persone provano quando stanno di fronte alla mia macchina fotografica. E uso me stesso come un modo per esplorare le idee che ho. Pertanto, a volte puoi chiedere a un soggetto di fare cose che ho tentato io stesso di fare per avere una storia interessante. Ma decisamente odio avere fotografie di me e non conosco molti fotografi che amino essere ritratti”.

Di tutte le fotografie che hai scattato c’è un soggetto che prediligi e uno che ti infastidisce?

“Sono soggetti sempre diversi. Ma probabilmente mia moglie è il soggetto che preferisco. Perché noi collaboriamo molto nel lavoro. Collaborare rappresenta una parte grandissima di quello che faccio. Ed è una cosa che adoro fare. Che mi infastidiscono? Sinceramente, non trovo quasi niente di fastidioso. Ho un grande rispetto per il fatto che la fotografia possa intimidire, dando un po’ la sensazione come di essere sotto la lente di un microscopio. Per questo, tento a non infastidire più di tanto, perché sarebbe sleale. In più, penso che quando sei famoso e ti alzi al mattino dal lato sbagliato del letto e non sei dell’umore giusto, e se sei sotto lo sguardo di tutti, per cui tutti ti giudicano, capita che ti dicano che sei una persona terribile – sono sicuro l’abbiano detto – e ti chiacchierino alle spalle, ma è meglio lasciar perdere. Io credo, specialmente di questi tempi, che sia assolutamente meglio essere più pazienti con tutti”.

Ed è vero che la Regina Elisabetta ha sorriso quando ha visto la tua macchina fotografica cadere per terra?

“Quando stavo fotografando la Regina Elisabetta e mi cadde la macchina fotografica. Lei ha riso ed è stato proprio quello il momento che avrei voluto immortalare. E ho fatto di tutto con il mio assistente per rimettere tutti i pezzi a posto, ma quando eravamo nuovamente pronti, aveva smesso di ridere. Allora ho provato di tutto, barzellette divertenti, o fingere di essere Austin Powers...”.



Parliamo sempre di Rankin, ma... chi è esattamente Rankin?

“Chi è Rankin? Chi vuole sapere chi sono basta che guardi le mie foto. Voglio dire: sono in tutte le immagini, lì c'è il mio carattere, le mie passioni, il mio stile. Insomma, nelle mie foto trovi me”.

Se tu non fossi diventato un fotografo, cosa avresti fatto?

“Se non fossi diventato un fotografo, probabilmente sarei diventato un publisher, un editore. O, forse, un direttore creativo, ma direi più un editore. O un gallerista. Ecco, sì, adoro le gallerie”.



Tu giri il mondo tutto l'anno, ma sei inglese, quindi... devo chiederti cosa pensi della Brexit...

“La Brexit? Rimanga tra noi, ma io odio la Brexit. L'Unione Europea credo sia la cosa migliore mai accaduta al nostro paese, alla nostra società. Quelli che vogliono lasciare l'Europa per qualcosa di indefinibile sono solo una elite ristretta di persone che pensano in questo modo di fare soldi. Il sovranismo è una grande stupidaggine. Perché invece non possiamo stare tutti insieme in Europa?”.

Rankin to Reflect on His Career With an Exhibit in Milan

British photographer Rankin will reflect on his career in a new exhibit in Milan. Titled *RANKIN From Portraiture to Fashion*, the show will be a tour through the photographer's work. In an interesting twist, the show will rotate work to coincide with the city's cultural events, including the *Vogue* photo festival in November and Fashion Week in February. *From Portraiture to Fashion* will be on view from October 18 to February 24, 2019, at the Arts in Progress Gallery in Milan.



(Rankin)

Cultura | Fotografia

Tutti i volti di Rankin

• Intervista con il prolifico fotografo, fino al 24 febbraio a Milano con l'atto finale della personale *From Portraiture To Fashion*.

di Germano D'Acquisto 20 Gennaio 2020



Rankin è un fotografo instancabile. È un moto perpetuo. Ha una creatività bulimica. Finisce un progetto e ne ha già pronti altri dieci. Ha fondato riviste cult come *Dazed & Confused*, *AnOther Magazine* e *Hunger*. Ha curato una quarantina di libri. Girato film, documentari. E soprattutto ha ritratto chiunque. Non c'è cantante, attore, politico che non sia finito davanti al suo obiettivo. Pensate a un nome... Bene, l'ha fotografato. Dalla Regina Elisabetta, che è riuscito a far sorridere (cosa di per sé piuttosto complicata, visti i tempi che corrono) fino al sottoscritto. Ma soprattutto ha impresso la sua estetica, ironica e sensuale, all'editoria, alla moda e allo stile degli ultimi venticinque anni. 54 anni, originario delle Lowlands scozzesi, è cresciuto nello Yorkshire prima di sbarcare a Londra, conquistata fin dal giorno in cui ci ha messo piede per la prima volta. Oggi vive e lavora a Kentish Town, quartiere super chic a pochi passi da Hampstead Heath, in un gioiello architettonico che si è fatto costruire da Trevor Horne Architects e che ha deciso di chiamare Annroy.

Fino al 24 febbraio sarà a Milano, protagonista assoluto di *From Portraiture To Fashion*, uno dei suoi progetti più ambiziosi e visionari. Una mostra personale, allestita a partire da ottobre 2019 negli spazi di 29 ARTS IN PROGRESS gallery, che ha visto il cambio di opere e di interi allestimenti al fine di celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario milanese come il *Vogue Photo*

Festival, il *Fashion Film Festival* (entrambi a novembre) e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così una sorta di dialogo tra l'autore e le proposte culturali di una delle capitali del design e della moda in Europa. Sembra un tutt'uno con la moda, Rankin. E invece non lo è. Si sente avulso dal contesto, una sorta di alieno finito qui per caso. «Mi piacerebbe andare a una festa di Gucci e sentirmi in sintonia con quell'universo», racconta, «Ma non ci riesco mai fino in fondo. Ho sempre avuto la sensazione di essere un po' alla periferia dell'industria della moda. Ne sono affascinato, anche se mi rendo conto della sua

superficialità, ma non mi sono mai sentito a casa. Forse perché sono un po' troppo grasso, forse perché non sono particolarmente bello. Non so perché, ma mi sento un estraneo». Lo abbiamo intervistato in vista dell'ultimo atto della sua personale.

⑤ Come fa ad essere sempre così diretto e onesto nelle sue interviste?

Dono di natura. Proprio l'altro giorno mi hanno detto «Se avessi intenzione di suicidarti e volessi essere sicuro di morire, dovresti salire in cima al tuo ego e buttarti nel vuoto. Non avresti scampo». Ecco credo che dietro questa mia onestà vi sia una grossa fetta di egocentrismo. Amo troppo il suono della mia voce e credo che le mie opinioni abbiano valore. Per questo è difficile fermarmi quando dico ciò che penso.

⑤ Avrò fatto centinaia di interviste. Non si è stufato?

No. Trovo che le interviste assomiglino molto alla terapia, che ho sperimentato in prima persona. Chiacchierare con lei per esempio è un po' come andare in analisi. Più parlo, più imparo a conoscermi e a maturare.

⑤ In cosa è migliorato, secondo lei, grazie a questa sorta di terapia?

Negli ultimi tempi mi sto impegnando a vedere il mondo da punti di vista diversi dal mio. Non è poco...

⑤ Editore, gallerista, documentarista, regista e soprattutto fotografo: di quale di questi ruoli parlerà un giorno con orgoglio ai suoi nipoti?

Tendo a non parlare di ciò che faccio in famiglia. Penso sia importante lasciare il lavoro in studio. Ma se mi sta chiedendo di cosa sono più orgoglioso, le rispondo: di tutto. Di ogni singola collaborazione strette durante la mia carriera. Senza queste non avrei combinato nulla.

⑤ Fino a fine febbraio sarà a Milano per *From Portraiture To Fashion*, un omaggio per immagini al mondo della moda. Cosa pensa di quelli che considerano la fotografia di moda di serie B?

Non ho un'idea precisa. Sono andato al college per diventare un fotografo. Il mio corso al London College of Printing aveva lo scopo di sfornare artisti, critici o insegnanti. Facendo il fotografo d'arte sapevo che le mie opere avrebbero raggiunto poche persone. Io invece volevo farmi conoscere da tutti. Ecco perché ho intrapreso un percorso più commerciale. Per avere più pubblico. Oggi molto è cambiato. Chi poteva immaginare che l'arte sarebbe diventata un prodotto di larga scala?

⑤ La moda per lei è arte?

Non del tutto, specialmente oggi che si è troppo mercificata e si trova ovunque. Ma penso che esista arte in ogni forma di creatività. Ho sempre usato la moda, i nudi e soprattutto la fotografia come strumento per comunicare un pensiero, delle idee.

⑤ Il volto è uno dei suoi temi più gettonati. Perché un viso o uno sguardo sono così importanti?

Perché le loro facce della gente sono la cosa più affascinante che c'è. Per essere un bravo ritrattista devi amare il tuo soggetto. Ecco, io non amo i vestiti ma amo i volti, soprattutto gli occhi. So che è un cliché, ma per me gli occhi sono la parte più sexy in assoluto.

⑤ Più di un corpo?

Ciò che tiene insieme il mio lavoro sono le idee e le emozioni. Sia il corpo femminile che quello maschile sono soggetti con cui comunico idee. Cerco sempre di sedurre il mio pubblico, ma cerco anche di farli riflettere. Non uso immagini solo per suscitare desiderio. La nudità è un mezzo per raggiungere un fine. Certo, se volete mi potete accusare di essere l'ennesimo bianco di mezza età ossessionato da un culo e dalle tette, ma mi piacerebbe pensare che il mio lavoro sia molto più di questo.

⑤ I più bel nudo della storia dell'arte, secondo lei?

Qualunque cosa realizzata da Bernini, Klimt e Lucian Freud. I "Supervisor Sleeping" di Freud sono forse la cosa che amo di più.

⑤ Anni fa ha esposto alcuni nudi molto espliciti alla Proud Gallery di Camden London. Ha raccolto 25 anni di altri nudi nel volume #NSFW (ed TeNeues) e ha esplorato l'eros nel progetto X. È ossessionato dal sesso?

No. Ma il nudo mi ha permesso di realizzare veri show. Il progetto alla Proud Gallery, nasceva dall'idea di offrire al soggetto ritratto il totale controllo della situazione. Era lui che decideva come essere fotografato, era lui che aveva il coltello dalla parte del manico. Poi lo scatto veniva modificato insieme. *X* e *#NSFW* invece erano un inno al corpo e alla libertà di mostrarlo. Credo che i nudi siano una forma di comunicazione più pura rispetto alla foto di moda, perché non hanno alcuna superficie dietro cui nascondersi. Il sesso c'entra fino a un certo punto. Semmai, penso di essere ossessionato dalla seduzione. Da ciò che ci rende attraenti, da ciò che ci rende desiderabili. Sono domande che mi faccio in continuazione.

⑤ Cosa è per lei osceno? C'è qualcosa che la scandalizza più di altre?

Attualmente trovo oscena la politica. E' osceno chi nega l'emergenza climatica. Mi disgusta quello che stiamo facendo al nostro pianeta. Ma trovo insopportabile anche chi vive soltanto in funzione dei social media.

⑤ A proposito, cosa pensa dell'uso che le celebrity fanno dei social?

Riassumo la mia posizione così: se imposti tutto il tuo successo su un programma che fa dei "like" la sua colonna portante, non meravigliarti poi questo stesso programma sarà usato anche per spargere odio e antipatia.

⑤ Quanto invece può essere pericoloso l'uso dei filtri?

Può essere pericoloso come lo è qualsiasi cosa che determini una dipendenza. Esattamente alla stessa stregua del gioco d'azzardo, del fumo o delle droghe.

⑤ A proposito, cosa pensa dell'uso che le celebrity fanno dei social?

Riassumo la mia posizione così: se imposti tutto il tuo successo su un programma che fa dei "like" la sua colonna portante, non meravigliarti poi questo stesso programma sarà usato anche per spargere odio e antipatia.

⑤ Quanto invece può essere pericoloso l'uso dei filtri?

Può essere pericoloso come lo è qualsiasi cosa che determini una dipendenza. Esattamente alla stessa stregua del gioco d'azzardo, del fumo o delle droghe.

⑤ Ha mai usato il suo nome per trarre profitto o per ottenere un favore?

Se per profitto intende prenotare un tavolo al ristorante o entrare in discoteca le dico assolutamente di sì, l'ho usato. Anzi, ho usato il mio nome anche per ottenere sconti nei negozi quando faccio shopping. Ma, più in generale, ho sempre avuto una visione altruistica del concetto di favore. Quando mi capita di aiutare qualcuno lo vedo come un investimento verso il futuro. Un po' come se seminassi qualcosa di cui presto o tardi vedrò i frutti. Quando hai la fortuna di fare ciò che ami, dovresti essere più predisposto ad aiutare gli altri, senza per forza averne un tornaconto.

⑤ Ha creato magazine come *Dazed & Confused* e *Hunger*. Ma il mondo dell'editoria è cambiato moltissimo. Ha ancora senso stampare riviste di carta?

Sì. Amo la carta. I libri, i giornali vivranno per sempre. Perché puoi metterli in uno scaffale, dimenticarli e poi ritrovarli anni dopo. Io stesso realizzo riviste che possano essere di ispirazione per gli altri. Per sperimentare e trovare nuovi percorsi. Soprattutto in un tempo, come quello di oggi, abituato a bruciare idee e cose senza sosta.

⑤ È vero che odia il suo compleanno?

Sì. Mi è sempre sembrato ipocrita e falso dover celebrare me stesso ogni volta che compio gli anni. Inoltre le confesso che odio anche ricevere regali. Preferisco farli.

⑤ Ha ritratto centinaia di persone: da David Bowie alla Regina Elisabetta II, da Kate Moss a Madonna. C'è qualcuno che manca all'appello?

Sì: Gesù e Buddha.



Giulia Chellini

Rankin: From Portraiture to Fashion è il nome dell'ultimo progetto creativo del celebre fotografo britannico Rankin, inaugurato il 17 ottobre presso la galleria 29 ARTS IN PROGRESS di Milano.

Ambizioso e complesso, *Rankin: From Portraiture to Fashion* si propone come un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista a una nuova generazione di collezionisti.

Un'esposizione-show della durata di quattro mesi che prevede cambi di opere e di interi allestimenti adattandosi e celebrando alcuni degli eventi più rilevanti del calendario milanese: dal *Vogue Photo Festival*, al *Fashion Film Festival* di novembre fino al rinomato appuntamento di febbraio 2020 con la *Milano Fashion Week*.



Selma Blair, 2007, Dazed & Confused, Issue 153 – Photo Credit: Rankin Photography Ltd.

Creato appositamente per l'occasione, il progetto di Rankin riuscirà a tessere un dialogo tra l'autore e le proposte culturali di Milano; l'obiettivo del fotografo, infatti, è mostrare alcuni dei suoi lavori più significativi, partecipare a eventi interessanti e integrarsi nel tessuto culturale di Milano, una delle più importanti capitali del design e della moda in Europa.



Sparkly Chanel, 2016, Hunger, Issue 16, Model: Winnie Harlow – Photo Credit: Rankin Photography Ltd.

Rankin ONE SHOT con Polaroid

In occasione della prima personale di RANKIN in Italia, la 29 ARTS IN PROGRESS Gallery di Milano sarà anche sede (15 e 16 Novembre 2019) di ONE SHOT, shooting fotografico live in cui il celebre fotografo britannico realizzerà ritratti dal vivo con l'unica fotocamera Polaroid Land originale ancora funzionante al di fuori degli Stati Uniti nonché uno dei due esemplari rimasti in tutto il mondo.

Gli scatti con Polaroid sono unici: una singola posa e una sola possibilità di riuscita; tutte le immagini prodotte sono stampe irripetibili poiché risultanti dalla reazione dei processi chimici tipici della Polaroid e proprio per questo sono vere e proprie opere d'arte.

Il celebre fotografo ha dichiarato che i servizi fotografici che preferisce sono proprio quelli che coinvolgono le persone comuni poiché mostrano davvero il loro "io" senza un manager che dica loro come comportarsi.



Ewan McGregor, 2003, Arena Magazine - Photo Credit: Rankin Photography Ltd.

Piaget rinnova il proprio legame con il mondo dell'Arte. A Milano la Maison è cultural partner della mostra *Rankin: From Portraiture to Fashion*.

Da quasi un secolo e mezzo alla base delle creazioni Piaget vi è una rimodulazione del confine tra arte e design. Vera e propria innovatrice nel settore della produzione di orologi e gioielli, la Maison da sempre crede fortemente nelle menti creative e nei valori artistici: da tempo intraprende proficue collaborazioni con artisti di fama internazionale e figure di spicco nel mondo dell'arte. Questo legame con il mondo artistico è insito nel sostegno verso la creatività e la competenza dei designers e dei maestri artigiani di cui si avvale nelle proprie produzioni.

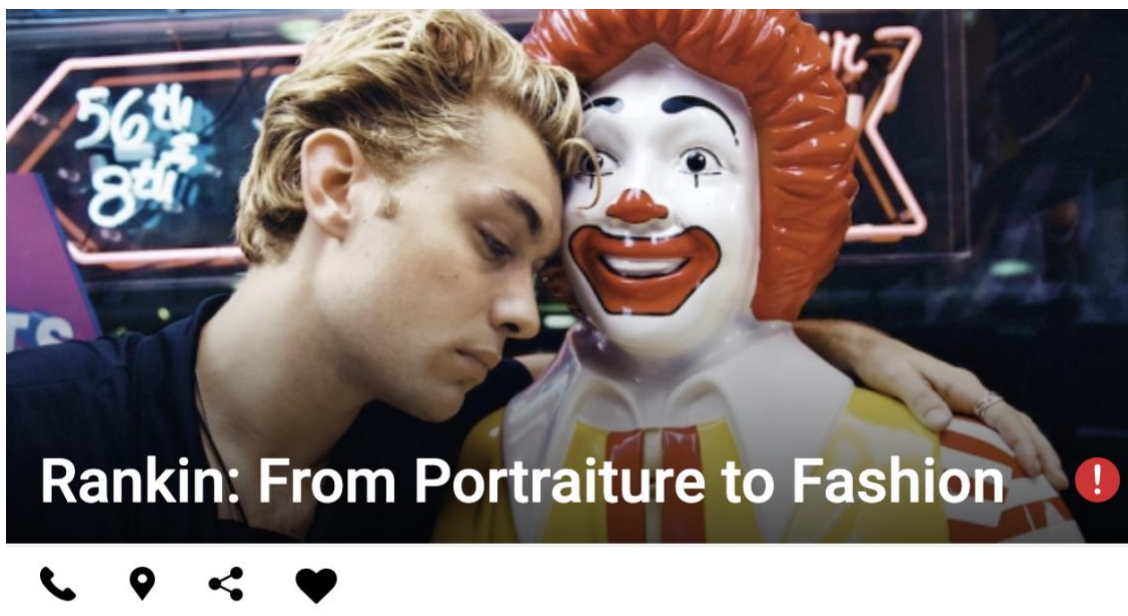
All'interno dei suoi "Ateliers de l'Extraordinaire" i maestri di Piaget continuano a sfruttare i segreti che sono stati conservati e perfezionati di generazione in generazione trasformando oro, pietre dure e gemme preziose in brillanti opere d'arte.



Eva In Green, 2010, Elle Russia, Model: Eva Green - Photo Credit: Rankin Photography Ltd.

Alla luce di questo suo costante impegno, Piaget ha deciso di supportare in qualità di *cultural partner* il progetto fotografico di Rankin.


La 29 ARTS IN PROGRESS è un'importante galleria d'arte fotografica, situata nel cuore di Milano, nello storico quartiere di Sant'Ambrogio. La galleria è impegnata nel valorizzare il lavoro di fotografi riconosciuti a livello internazionale e dedica particolare attenzione al ritratto e alla fotografia di moda.



Rankin: From Portraiture to Fashion



Indirizzo e contatti

 29 Arts in Progress Gallery
 0294387188
Sito Web

Quando

dal 18/10/2019 al 24/02/2020
[Guarda le date e gli orari](#)

Prezzo

gratis

di Giovanni Pelloso

Per la prima volta in Italia, il celebre autore britannico presenta un progetto tra i più ambiziosi e complessi mai concepiti con una galleria. Nell'arco di quattro mesi il pubblico della **29 Arts in Progress gallery** potrà assistere all'evoluzione di un percorso espositivo che cambia pelle per ben tre volte dando vita a un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo. L'obiettivo è di rendere visibili non solo i suoi lavori più iconici, ma anche le opere più concettuali.

La mostra è aperta dal 18 ottobre al 24 febbraio 2020 con i seguenti orari: martedì, mercoledì-sabato ore 11-19.

Date e orari

29 ARTS IN PROGRESS GALLERY

Via San Vittore 13

dal 18/10/2019 al 24/02/2020

di Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato dalle 11:00 alle 19:00

Link: <https://vivimilano.corriere.it/mostre/rankin-from-portraiture-to-fashion/>

**IMMAGINI****L'AMBIZIONE
DI RANKIN**

PROSEGUE LA PERSONALE DEL GRANDE FOTOGRAFO INGLESE
"FROM PORTRAITURE TO FASHION" CON I LAVORI
REALIZZATI PER LA MODA, FUORI DALLE CONVENZIONI

di **ROBERTO MUTTI**

Ambizioso è stato giustamente definito il progetto che il grande fotografo inglese Rankin ha concepito per la 29 Arts in progress gallery e ambizioso continua ad essere perché, iniziata nell'ottobre dell'anno passato, la personale prosegue fino al 24 febbraio.

La lunghezza inusitata dipende da una originale formula che ha creato un percorso tripartito ribadito dal titolo "From Portraiture to Fashion": come da programma nella prima fase sono stati esposti gli originali ritratti, in novembre le ricerche personali di stampo concettuale mentre ora è il momento di ritrovare (e, per chi non lo conosce, scoprire) i lavori realizzati per la moda.

Pubblicate su moltissime testate a partire da Dazed & Confused da lui fondato con Jafferson Hok nel 1991 come esempio di rivista insieme raffinata e audace nelle scelte, le sue fotografie escono consapevolmente dai binari delle convenzioni.

Non è un modo di dire come confermano le opere esposte: una modella guarda in macchina spalancando gli occhi con lo stesso sguardo del cane che ha in braccio, un uomo vestito da benpensante pone una foglia di fico proprio là per coprire la nudità assoluta di un manichino, due ragazze riprese di spalle sostano di fronte al cartello che vieta l'ingresso a un cantiere ma intanto una aiuta l'altra, che aveva sollevato la gonna, a togliersi gli slip, un modello esibisce una bella giacca ma anche una testa bovina.

INFO

29 Arts in progress
gallery, via San Vittore
13. Aperta da martedì
a sabato 11-19,
fino al 24 febbraio.



THE GOOD NEWS

THE GOOD EXHIBITIONS

Fotografia



In bianco e nero o a colori, la foto illumina il mondo con il suo potere altamente artistico e reportagistico.

di *Natacha Wolinski*



ALO WALA, SERIE MY ROCKSTARS, HASSAN HAJJAJ, 2011.

Parigi

Il Marocco pop di Hassan Hajjaj

Benvenuti nell'universo pop di Hassan Hajjaj. L'artista marocchino, che vive da oltre trent'anni tra Londra e Marrakech, invade gli spazi della Casa europea della fotografia con i suoi mobili colorati, il suo arredamento kitsch e i ritratti divertenti dei suoi amici, che associano il velo tradizionale ai RayBan, le babbucce alla lattina di coca, oriente a occidente. Realizzata in collaborazione con il museo della fotografia e delle arti visive di Marrakech, questa mostra include anche il lavoro di due giovani fotografi marocchini. Non è un caso che questa collettiva rappresenti uno dei momenti più salienti della Biennale dei fotografi nel mondo arabo contemporaneo, che si tiene a Parigi fino al 24 novembre.

Maison Marocaine de la photographie. Carte blanche à Hassan Hajjaj, Maison européenne de la photographie, fino al 17 novembre. mep-fr.org

Winterthur

Il futuro della pellicola a colori

Nell'era del digitale il Museo della fotografia dedica alle care, vecchie, pellicole a colori, un percorso emozionante attraverso i provini che hanno fatto la storia del cinema e della fotografia. Questa mostra rende omaggio alla materialità del colore, alla bellezza e al processo fine delle cromie attraverso un ampio spettro di film storici. E propone, in modo ludico, una piattaforma di analisi della cartella pantone delle pellicole, workshop sulla colorazione manuale delle stesse, aprendo però il dibattito alle sfide della digitalizzazione. Il ritorno alle forme più vintage della fotografia analogica è una moda, si sa, tanto che anche al Festival della fotografia di Arles, c'è un'area espositiva dedicata alla storia delle diapositive, della collezione di Lee Shulman, visitabile fino al 22 settembre.

Colour Mania. The material of colour in photography and film. Fotomuseum, dal 7 settembre al 24 novembre. fotomuseum.ch



ALL THAT SLIDES, STRIKES, RISES AND FALLS, ALEXANDRA NAVRATIL, 2015.

Saint-Sébastien

I due ruoli

di John Malkovich ->

Affascinato dal genio "camaleontico" della fotografia di John Malkovich, l'artista Sandro Miller, gli ha proposto di infilarsi nei panni di personaggi iconici della storia della foto. Dalle gemelle di Diane Arbus, al volto sconvolgente di Marilyn Monroe catturato da Bert Stern, così Malkovich ritrova le pose e le espressioni iconiche, mentre Sandro Miller fissa le luci e le inquadrature.

Sandro Miller. Malkovich, Malkovich, Malkovich: homage to photographic masters, Museo San Telmo, dal 13 settembre al 17 novembre. santelmomuseoa.eus

Istanbul

Ara Guler, il Turco Cartier-Bresson

Ara Guler, soprannominato l'occhio di Istanbul, è come uno scrittore di immagini che fissa per sempre un'istantanea delle rive del Bosforo, dei tram, dei bambini che ridono, delle taverne del quartiere Pera, con un occhio rigoroso e malinconico che gli ha permesso di diventare membro dell'agenzia Magnum nel 1961. Ed essere il primo corrispondente in Medio Oriente per la rivista americana *Time*. Scomparso nel maggio 2018, torna a Istanbul con una retrospettiva al museo d'arte moderna in collaborazione con il museo Ara Guler. **Two archives, one selection: tracing Ara Guler's footsteps in Istanbul, Istanbul Modern, fino al 17 novembre. istanbulmodern.org**



TEENAGE DREAM, 1994. MILLA JOVOVICH.

Milano

Ritratti underground

«Non sono uno che si sottrae a una sfida, quindi questa nuova mostra a Milano è per me una grande opportunità per mostrare alcuni dei miei lavori migliori, in un contesto emozionante e diventare così parte del tessuto culturale della città».

Non ha bisogno di presentazioni il fotografo di moda Rankin, co-fondatore dell'iconico magazine *Dazed & Confused* con Jefferson Hack nel 1991, che ritorna a Milano (dopo 3 anni) con una nuova retrospettiva dal titolo *Rankin: From Portraiture to Fashion*.

Un viaggio nel suo archivio attraverso i lavori più noti dove emerge il suo spirito punk che è questione di dna (nazionalità britannica doc), e l'attitudine glam espressa anche nei ritratti delle celebrities del globo terraqueo. **Rankin: From Portraiture to Fashion. 29 Arts in Progress, Milano. Dal 18 ottobre al 24 febbraio 2020. 29artsinprogress.com**

Piaget and Rankin on Exhibit in Milan

The Maison Piaget renews its link with the world of Art as a cultural partner of the Rankin - from Portraiture to Fashion exhibition. In Milan, at the 29 Arts in Progress gallery, from 18 October to 24 February 2020

WEDNESDAY, 16 OCTOBER 2019, BY VO+ MAGAZINE



After three years from the presentation of *Outside In* during the 2016 Milan Fashion Week, the Rankin: From Portraiture to Fashion show will be back in Milan at the 29 Arts in Progress Gallery. A real tour in the archive of the British photographer, for the first time in Italy with a personal in continuous transformation. Objective: to give visibility not only to his most iconic works, but also to the most conceptual works, thus presenting the artist's contemporaneity to a new generation of collectors. The project foresees changes of works and installations in order to celebrate some of the typical Milanese events such as the Vogue Photo Festival, the Fashion Film Festival (both in November) and the Milan Fashion Week in February. The exhibition was preceded by a live shooting with the rare Polaroid Land Camera 20x24 inch: "Being a Polaroid you only have that possibility, that pose, that shot, and the prints are real works of art", says Rankin presenting this incredible initiative. «My favorite photo shoots are those that involve ordinary people. I want to get in touch with people, I like authentic people who do not act for some kind of notoriety». Cultural partner of the photographic project, the historic Piaget maison which confirms its commitment to the remodeling of the border between art and design. The maison's link with art is inherent in its activities and throughout its history has played a fundamental role in the process creative. Piaget has always supported the creativity and expertise of its designers and its master craftsmen, but it is also very sensitive to the talent present in other areas by building relationships with leading figures in the art world. The exhibition will be in Milan until February 24th 2020.

Piaget is the cultural partner of the “Rankin – from Portraiture to Fashion” exhibition

The famous British photographer presents for the first time in Italy, at the 29 ARTS IN PROGRESS gallery in Milan, a personal exhibition continuous transformation





he Maison Piaget, which has always strongly believed in the creative minds and artistic values that distinguish the collaborations born over time with various internationally renowned artists, is pleased to communicate the support as cultural partner at the first exhibition in Italy of the British photographer Rankin “From Portraiture to Fashion” at the 29 Arts in Progress Gallery in Milan on October 17th.

The famous British photographer presents for the first time in Italy, at the 29 ARTS IN PROGRESS gallery in Milan, a personal exhibition continuous transformation. In the space of four months the public will be able to witness the evolution of an exhibition project designed specifically for the occasion.

The only one of its kind – three years after the Outside In presentation during the 2016 Milan Fashion Week -, the Rankin: From Portraiture to Fashion show is one of the most ambitious and complex projects ever conceived in collaboration with a gallery.

Rankin: From Portraiture to Fashion wants to be a real tour of the photographer’s archive with the aim of giving visibility not only to his most iconic works, but also to more conceptual works, thus presenting the artist’s contemporaneity to a new generation of collectors. The exhibition proposal, revealing itself completely over four months, includes changes of works and entire set-ups in order to celebrate some of the distinctive events on the Milanese calendar such as the Vogue Photo Festival, the Fashion Film Festival (both in November) and Milan February Fashion Week, thus creating an original opportunity for dialogue between the author and the cultural proposals of one of the capitals of design and fashion in Europe.

“I am not a person who runs away from challenges, so this is a great opportunity for me on countless fronts: to show some of my best works, participate in interesting events and really become part of the cultural fabric of this city.” – RANKIN

YP

International & independent network of photo editors

November 22, 2019



29 ARTS IN PROGRESS: the virtuous circle of Rankin's exhibition in Milan. Interview to Luca Casulli, the gallery founder

📅 22 November 2019 ✍️ [Leave a Comment](#)

by Chiara Caratti, photo editor [Yourpictoreditor](#)

What is your curatorial strategy in choosing the artists to represent?

The gallery represents the work of internationally renowned photographers with a vast portfolio to allow us to deploy a long-term strategy on three key areas: gallery exhibitions, partnership with national and international museums, and international art fairs specialising in photography. Collectors find at *29 ARTS IN PROGRESS* an intimate space and friendly atmosphere: we are a boutique gallery with an international look; we work with some of the most important and influential Italian photographers like *Gian Paolo Barbieri*, but also with international artists, including Rankin and *Greg Gorman*.

Alongside contemporary and modern masters, the gallery represents a select group of middle-career and emerging photographers with a strong identity, like French photographer *Alain Laboile*, and Italian artist *Giuseppe Mastromatteo*, to name a few.

We are interested in human beings and are constantly looking for artists who have something to say at many levels: aesthetical, psychological, social.

Another key pillar of our curatorial strategy is to involve also younger generations of collectors who have completely different tastes, many of them prefer colour photography rather than more classic works: you need to train their eyes on works closer to their era, it is important for your long-term success.

What is your curatorial strategy in choosing the artists to represent?

The gallery represents the work of internationally renowned photographers with a vast portfolio to allow us to deploy a long-term strategy on three key areas: gallery exhibitions, partnership with national and international museums, and international art fairs specialising in photography. Collectors find at *29 ARTS IN PROGRESS* an intimate space and friendly atmosphere: we are a boutique gallery with an international look; we work with some of the most important and influential Italian photographers like *Gian Paolo Barbieri*, but also with international artists, including Rankin and *Greg Gorman*.

Alongside contemporary and modern masters, the gallery represents a select group of middle-career and emerging photographers with a strong identity, like French photographer *Alain Laboile*, and Italian artist *Giuseppe Mastromatteo*, to name a few.

We are interested in human beings and are constantly looking for artists who have something to say at many levels: aesthetical, psychological, social.

Another key pillar of our curatorial strategy is to involve also younger generations of collectors who have completely different tastes, many of them prefer colour photography rather than more classic works: you need to train their eyes on works closer to their era, it is important for your long-term success.

With the open call *Unpublished Photo*, now in its second edition, you selected and showcased 5 emerging photographers. What are the current trends in contemporary Photography?

Our annual exhibition *Unpublished Photo* searches for talented as yet undiscovered artists. A selection committee, in collaboration with the gallery, selects the most original authors not present on the market yet, and this is a demanding process.

It's difficult to identify "trends" but we see two main approaches in young photographers: on the one hand a rediscovery of the original analogue processes, and on the opposite side a fierce digital manipulation that, in a few cases, convey strong social issues related to the transformation of our society driven by drastic technological changes.

From *Portraiture to Fashion by Rankin* is a four month evolving show where you will rotate his works according to Milan's cultural calendar. How a gallery can offer a more dynamic fruition during an exhibition in order to create a better dialogue with its public?

We came up with this idea of constantly rotating works across four months: each rotation is marked with a live event involving the public and the photographer. *One Shot* was the first one, where people of the public have been photographed by Rankin with the rare Polaroid Land Camera 20x24 in.

We think galleries have to evolve in places where people not only see or buy art but also experience new social interactions both with the artist and with people they have the chance to meet. Galleries have a crucial role in defining the social and cultural fabric of a city.

In which direction are the collectors' tastes evolving?

I think we are facing two major trends right now in photography collecting. On the one hand, there is an increasing demand for unique pieces coming from seasoned collectors of modern and contemporary art, from very rare vintage works to polaroids.

On the other hand, the vast majority of collectors and the public are hungry for new talent and fresh forms of art photography. This is part of why we hold an open call each year.

What was your dream job when you were a child?

I wanted to start my own business in the film industry, matching business and creativity, culture and economics. I was not too far...it is rewarding but very challenging, that's why I love it.

Cover photo: *Jude Law 1995* by Rankin. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery



Rankin to Stage Evolving Exhibit in Milan

The “Rankin: From Portraiture to Fashion” four-month show will be unveiled on Oct. 18.

By [Sandra Salibian](#) on July 19, 2019



© Jude and Ronald, 1995.
Rankin

MILAN — British photographer [Rankin](#) is not one to shy away from a challenge.

The [Dazed & Confused](#) magazine cofounder will stage an evolving [exhibition](#) dubbed “Rankin: From Portraiture to Fashion” in Milan next fall.

To be unveiled on Oct. 18, the show will span across four months during which time the photographer’s work will rotate, evolving in sync with [Milan](#)’s cultural calendar to celebrate the Vogue Photo Festival and [Fashion Film Festival](#) in November and women’s fashion week in February, among other events.

“I am at heart a workaholic, I’m always looking for a new challenge, so with this show we really wanted to push the way it works,” said Rankin. “It is going to be logistically difficult but the idea of a rotating format will be hugely rewarding, as it showcases more of what I do but also brings out some unexpected connections, hopefully.”

The photographer stressed how the changes will be organic as the goal is not to offer “a series of distinct shows with their own opening dates” but to create “an **exhibition** that grows and alters in mirror of what is happening in Milan. So we start with portraits then move to conceptual work, which will then evolve over time to end up highlighting my fashion work during Milan Fashion Week at the end of the show.”

Staged at the 29 Arts in Progress **photography** gallery in the city’s historic area of Sant’Ambrogio, the exhibit will therefore represent an archival tour through the photographer’s best known pictures and some unseen work.



Selma Blair in Dazed & Confused Issue 153, 2007. Rankin

Images will include a black-and-white 1995 portrait of Icelandic singer Björk; a color shot of a young Jude Law embracing a Ronald McDonald statue; editorial shots of Ewan McGregor and Selma Blair tracing back to 2003 and 2007, respectively, and a close-up of Kate Moss wearing a furry coat on the pages of *Dazed & Confused* in 2011, among many others.

“Picking [images] for any show is always a difficult task, as I want to bring something different and special to each one,” noted Rankin, explaining he aimed to offer a mixture of subjects and techniques “to really show the full breadth of what I do.”

“For me this kind of ever-changing show is a great representation of my career. I don’t just have one style, one type of **photography**, so I hope seeing the changes and evolution will help people see connections between all of my work. You may think I just photograph celebrities or I only do fashion photography, but with this exhibition I want people to see that I do not work in one genre but at the same time there is always something ‘Rankin’ in what I do,” he said, adding that the ultimate goal for him is to have people “keep coming back” to the gallery each time.

“Rankin: From Portraiture to Fashion” marks the photographer’s first solo show in Milan **since 2016, when he staged an open-air exhibition during fashion week**. Named “Outside In,” back then the public project displayed energetic portraits of models included in white boxes, all infused with Rankin’s signature playful sense of humor and lined up along Via Montenapoleone for the viewing pleasure of shoppers and tourists.

This time, the connection with the city was served by a friend of the photographer who suggested he meet with 29 Arts in Progress given the photographic knowledge of the gallery’s team. “I think Milan is the perfect location for this [show]; it is such a culturally vibrant city, with a whole host of different events happening during the time period we’re out there making it a great place to launch this kind of experimental show,” said the photographer, who would like to test the format also in other cities one day.



Bleached Waves, Hunger TV, 2018. Rankin

In addition to cofounding Dazed & Confused with Jefferson Hack in 1991, Rankin has published AnOther and AnOther Man magazines, alongside over 40 books and the biannual fashion, culture and lifestyle print and digital platform Hunger. His photography has appeared in his own publications as well as in magazines including Elle, Vogue, Esquire, GQ, Rolling Stone and Wonderland. Additionally, his images have been exhibited in locations such as MoMA in New York and the Victoria & Albert Museum in London.

Asked about his upcoming projects, Rankin made it clear he is not prepping to go on summer vacation anytime soon. “Summer is historically a quieter period but I seem to be working as much as ever,” he said, mentioning a range of film projects, campaigns and the next issue of Hunger magazine coming up. “I have a couple of books I’m working on, and my creative agency has been made lead agency for Rolls-Royce and we just did a wicked film starring **Gwendoline Christie**, who has just been nominated for an Emmy [Award] for ‘Game of Thrones,’” he concluded.

Rankin

18 Oct 2019 — 24 Feb 2020 at the 29 Arts in Progress in Milan, Italy

16 AUGUST 2019



Rankin. Courtesy of 29 Arts in Progress

Photographer Rankin launches four month evolving exhibition at 29 Arts in Progress, Milan.

In the first its kind, Rankin's first solo exhibition in Milan since his 2016 Fashion Week project *Outside In*, Rankin: From Portraiture to Fashion allows the iconic photographer to experiment with one of his most complex gallery productions to date.

Showcasing Rankin's picks of his favourite images – including those of his best known subjects and his more conceptual work. Rankin: From Portraiture to Fashion is an archival tour through Rankin's best known work and introduces this industry-leading photographer to a new generation of photography collectors. Taking place across four months this show will rotate work, constantly evolving in time with Milan's cultural calendar – celebrating, amongst others, Vogue Photo Festival (November), Fashion Film Festival (November) and Women's Fashion Week (February). Allowing the photographer to explore not only his own work but the cultural appetites and changing moods of a leading European city.

I'm not one to shy away from a challenge, so this is a great opportunity for me to showcase some of my best work, have some exciting events and really become part of the cultural fabric of a city.

(Rankin)

Rankin co-founded the seminal magazine *Dazed & Confused* with Jefferson Hack in 1991, and has since published the likes of *AnOther* and *AnOther Man*, alongside over 40 books and the biannual fashion, culture and lifestyle print and digital platform, *Hunger*. His photography has been published everywhere from his own publications to *Elle*, *Vogue*, *Esquire*, *GQ*, *Rolling Stone*, and *Wonderland*, and exhibited in galleries around the world, including MoMA, New York, and the Victoria & Albert Museum, London.

He lives in London with his wife Tuuli and their dogs.

RANKIN

— FROM PORTRAITURE TO FASHION —



- Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS



Exhibition

29 ARTS IN PROGRESS

Via San Vittore, 13, 20123 Milano

FROM OTT. 18, 2019

TO FEB. 24, 2020

OPENING

OTT. 18, 2019

3 P.M. - 9 P.M.

18

ABOUT

Il celebre fotografo britannico presenta per la prima volta in Italia, presso la galleria 29 ARTS IN PROGRESS di Milano, una personale in continua trasformazione. Nell'arco di quattro mesi il pubblico potrà assistere all'evoluzione di un progetto espositivo ideato espressamente per l'occasione. Unico nel suo genere lo show "Rankin: From Portraiture to Fashion" rappresenta uno dei progetti più ambiziosi e complessi mai concepiti in collaborazione con una galleria. Vuole essere un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista a una nuova generazione di collezionisti.

Rankin arriva a Milano con una mostra in continua trasformazione

"Rankin. From Portraiture To Fashion" dal 18 ottobre 2019 al 24 febbraio 2020



Art & Design 22 Ottobre 2019

Autore Kettj Talon

Fotografo, video-maker, editore, image maker, autore di centinaia di scatti apparsi sulle pubblicazioni più importanti del mondo e di oltre 40 libri, fondatore di riviste cult come *Dazed & Confused*, *AnOther*, *AnOther Man* e *Hunger*. Con il suo talento, visionario ed eclettico, **Rankin** ha contribuito a plasmare l'estetica di un'epoca, riuscendo a lasciare un segno indelebile nel mondo della fotografia contemporanea. Difficile scegliere un'opera più rappresentativa di un'altra tra i ritratti di divi come **Jude Law**, **Ewan McGregor**, **Blondie**, **Björk**, **Monica Bellucci** o **Robert Downey Jr.**, gli scatti realizzati per brand come **Diesel** o **Chanel**, tra i suoi lavori più pop sia e quelli più sperimentali.



Per questo il fotografo britannico ha deciso di tornare a **Milano** a tre anni dall'ultima mostra con un progetto speciale, in continua evoluzione. **Rankin. From Portraiture To Fashion** che sarà ospitata presso la galleria **29 ARTS IN PROGRESS** è più di una semplice mostra, è un viaggio a più tappe all'interno dell'archivio dell'artista. Nell'arco di quattro mesi (dal 18 ottobre 2019 al 24 febbraio 2020), opere, allestimenti ed approcci stilistici differenti si avvicenderanno, offrendo uno sguardo sempre nuovo sul mondo di Rankin.

“Spesso è difficile spiegare chi sei come artista; io sono un fotografo, ma ogni volta che qualcuno mi menziona mi definisce in un modo diverso: fotografo di moda, fotografo di ritratti, fotografo di celebrità... Capisco l'impulso di dividere in categorie, ma trovo difficile questo tipo di “etichettatura”. Questa mostra “in evoluzione” è stata progettata, insieme a 29 ARTS IN PROGRESS, per far emergere le connessioni tra i miei diversi tipi di lavoro (suddiviso in tre sezioni: Portraiture, Art, Fashion). Il mio intento è dimostrare che c'è sempre una relazione di fondo tra le immagini che realizzo, che si tratti di un nudo, un'immagine di beauty, uno scatto di moda o il ritratto di una celebrità.”

Racconta il creativo spiegando il progetto e continua sottolineando il rapporto della mostra con la città di Milano:

“Perché non risultasse una scenografia astratta ma anche una grande esposizione per e sulla città – raccontano i galleristi – abbiamo deciso di far coincidere l'evoluzione dell'allestimento con tre eventi distintivi del calendario milanese come il Photo Vogue Festival, il Fashion Film Festival e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così un'originale occasione di dialogo tra l'autore e le proposte culturali di una delle capitali del design e della moda in Europa.”

Il 15 e 16 novembre, in occasione del Photo Vogue Festival, Rankin sarà a Milano e realizzerà ritratti dal vivo con l'unica fotocamera Polaroid Land originale ancora funzionante al di fuori degli Stati Uniti.



Titolo della mostra: Rankin. From Portraiture to Fashion

Date: 18 Ottobre 2019 – 24 Febbraio 2020

Location: 29 Arts in Progress Gallery, Via San Vittore, 13, 20123 Milano

Info: <http://29artsinprogress.com/project/rankin-from-portraiture-to-fashion>

Esto no es una revista», rezaba el titular de portada del primer número de *Dazed and Confused*. De aquello han pasado 28 años, pero Rankin, cofundador de la mítica cabecera junto a Jefferson Hack, sigue teniendo la misma opinión sobre las publicaciones de estilo de vida. «No creo que el papel vaya a morir, pero si la gente se gasta el dinero en una revista, tiene que sentirse representado. Creo en el riesgo y en transmitir puntos de vista únicos, no en la ambición de alcanzar grandes audiencias, porque eso, con Internet, no existe ya en este negocio», comenta. El éxito de *Dazed* permitió a Rankin fundar otras dos revistas alternativas (*Another Magazine* en 2001 y *Hunger* en 2011), pero sobre todo le convirtió en uno de los fotógrafos más importantes del mundo. Ha retratado a cualquier celebridad imaginable, de Kate Moss a Madonna pasando por la reina Isabel II, a quien logró fotografiar con una pose distendida y la Unión Jack de fondo, una actitud más cercana a la de una estrella del *Brit Pop* que a la de una monarca asociada al rigor y la disciplina. «Me esforcé mucho en hacerle reír durante la sesión. Al final, aunque la Casa Real quería la opción del terno, ella eligió la de la banderita», cuenta el fotógrafo. Esa idea, la de quitarle gravedad a la imagen e insinuar la humanidad del personaje, es su seña de identidad.

«Creo que después de todos estos años si ves mi trabajo, sobre todo mis retratos, sabes de algún modo que son míos. Hablo con los protagonistas e intento que se relajen, es un trabajo conjunto. Cuando ves un buen retrato no miras la foto, miras a la persona. O, al menos, así me gustaría que vieran mi obra», explica. Por eso, Rankin no está cómodo con el cliché asociado a la fotografía de moda. «Siempre he intentado mostrar que puede hacerse sin tirar de los prejuicios facilonos que rodean a este sector», opina. De hecho, su último libro se titula muy a propósito *Unfashionable* (Rizzoli, 2018).

Hasta el 24 de febrero, Rankin expone en la galería 29 Arts in Progress de Milán lo mejor de su muy prolífico trabajo. «Fue difícil hacer la selección. He querido contar la forma de mi trabajo de la manera más clara posible, da igual si es fotografía de moda, artística o retratos», cuenta. La muestra, llamada *From portraiture to fashion*, cambiará tres veces de contenido a lo largo de estos meses. «Es el único modo de mantener fresco un evento de estas características», apunta. El mismo se encargará además de retratar a los visitantes en distintas fechas. «Con una



OTRA CELEBRIDAD

En la otra página, Sperry en 1960 para *Dazed and Confused*. Las fotos de Debbie Harry (arriba, 1998) y Jude Law (1996). También pertenecen a la revista británica. Arriba, a la zorra, Monica Bellucci retratada en 2012 para el último proyecto editorial de Rankin, *Hunger*.

Polaroid pequeña. La idea es establecer una conexión real con las imágenes, la audiencia y los personajes».

Por supuesto, este no es el único proyecto que Rankin ha puesto en marcha en los últimos meses. Hace una década entró en el mundo del vídeo y firmó clips para Robyn, Rita Ora o Miley Cyrus. Suyos son también los spots sobre «belleza real» que dieron fama mundial a la marca cosmética Dove. «Ahora estamos inmersos en trabajos para Rolls Royce y Unilever», apunta. Si habla en plural es porque hace dos años Rankin montó su propia productora, en la que trabajan más de una decena de creativos.

«Cuando empezaba, sobre todo en la época de *Dazed*, todos nos creíamos artistas y teníamos luchas de egos. Ahora esto me parece impensable», dice. Es más, recientemente ha creado también Tonik, una agencia que apoya a fotógrafos emergentes y se ha visto envuelto en distintos proyectos benéficos, como el que realizó el pasado octubre un vídeo con Meghan, Harry, Kate y William enfocado a visibilizar los problemas de salud mental. Parece que, pese a ser escocés, la familia real le tira mucho.



"Cuando empecé, todos teníamos mucho ego y nos creíamos artistas"

John Rankin Waddell: «Sono un creativo che realizza immagini di moda»

Il fotografo brit porta in scena a Milano una sua personale, visitabile fino a febbraio 2020, dedicata al fashion e ai suoi portrait. E racconta a MFF i progetti futuri

i Angelo Ruggeri

Mff - Numero 236 pag. 6 del 29/11/2019



Un'opera di John Rankin Waddell

John Rankin Waddell



non è solo una delle personalità più influenti della cultura pop degli ultimi 20 anni. È anche regista, editore, fotografo e provocatore, che ha segnato il mondo della moda e dell'advertising con una cifra stilistica unica e del tutto riconoscibile. Non è solo un

artista che gioca con l'inesorabile passaggio del tempo attraverso le sue opere, ma è anche il fondatore di Rankin, una nuova agenzia creativa nel cuore di Londra.

A Milano, fino al prossimo febbraio, è possibile visitare la sua personale, proposta presso **29 Arts in progress gallery** (in via San Vittore 13), dal titolo «From Portraiture to Fashion». «Sono davvero felice di mostrare, in questa città sempre più energica e moderna, le opere che più amo», ha raccontato a *MFF*, nell'intervista che segue.

Perché ha deciso di organizzare una sua mostra a Milano?

Mi è sembrato il momento giusto perché non avevo mai fatto nulla in questa città che adoro. La cosa migliore dell'ultimo mese, è stata quella di sentire quanto siano ricche di energia tutte le persone che ho incontrato. Mi hanno raccontato di come Milano si stia aprendo al mondo. È davvero un grande privilegio farne parte.

Perché ha scelto di scattare alcune persone con la fantastica Polaroid Land Camera, durante i primi giorni della mostra?

La usavo negli anni 90 e mi piaceva moltissimo. Poi, lo scorso maggio, ho incontrato **Marcus** e **Oliver** che possedevano questa macchina fotografica ed è nato il progetto. La cosa più interessante è che questa è stata forse una delle ultime opportunità delle persone di poter ammirare una tecnologia di questo genere.

Quali sono i temi presenti nelle stanze della mostra?

Dai portrait al mondo della moda. È un po' come se fosse un album di grandi successi, anche se sto ancora lavorando (*ride, ndr*). Mostre come questa sono perfette per far prendere fiato durante la maratona della mia carriera. E fanno bene anche alla mente. Mi piace molto guardare il mio archivio, perché mi ispira a continuare a fare di più. I temi, fin dall'inizio della mia carriera, sono sempre stati molto simili a quelli di cui mi occupo ora, è solo il modo in cui li racconto che è più sofisticato e forse un po' più intelligente.

Cosa vuole raccontare ai visitatori dell'exhibition?

Tantissime cose. Le persone potranno ammirare alcune delle mie foto più concettuali fino ad alcuni ritratti di personaggi famosi. Ma riconosceranno il mio stile, anche se utilizzo modi diversi.

Qual è il rapporto tra arte e commercio oggi?

È lo stesso di sempre. Come creativo, tutto ciò che puoi fare è essere in grado di saper finanziare il lavoro che vuoi realizzare. Questo è un problema secolare ed è davvero lo stesso di sempre. È antico quanto il mondo del commercio stesso.

E tra moda e commercio, invece?

Il rapporto è abbastanza simile, forse più omogeneo di quello dell'arte. Ho iniziato a lavorare nel fashion system, perché quest'ultimo mi ha offerto un pubblico più vasto con cui comunicare. E ho anche pensato che fosse molto seducente come mezzo per raccontare le mie idee.

Che cos'è la fotografia per lei?

È la mia vita. Non immagino cosa mi sarebbe potuto succedere senza di essa perché oggi posso dire di esserne totalmente dipendente. A livello emotivo è stato il mio sostegno, la mia dipendenza. A livello intellettuale, invece, mi ha permesso di realizzare e comunicare i miei pensieri e idee per esplorare temi importanti, come l'identità o l'umanità.

Perché ha deciso di diventare un fotografo di moda?

Non mi definirei un fotografo di moda, ma un creativo che realizza immagini di moda. In realtà non penso nemmeno di essere un ottimo fotografo di moda: ce ne sono altri molto più bravi di me. Per me la moda ha sempre riguardato il trading di idee. L'ho sempre usata come mezzo per seminare i semi dei miei pensieri.

Il movimento #MeToo ha cambiato il mondo della fotografia di moda?

Il fatto che i social media ne abbiano dato voce è una cosa bellissima. Molti dei fatti che sono usciti da quello che è successo hanno davvero contribuito a cambiare la narrazione e la realtà del nostro mondo. Dal movimento «Black lives matter» a quello del #MeToo.

Progetti futuri?

Sto pensando di lavorare a qualcosa basato sulla scultura. Qualcosa di davvero molto stimolante.

Come si vede tra 10 anni?

Un po' più vecchio (*ride, ndr*), ma sempre fotografo. Spero un po' più saggio. E sicuramente altrettanto affamato di creare e di prendere in considerazione nuove idee.

Un sogno da realizzare?

Amo quello che faccio e mi sento molto privilegiato nel farlo. Come diciamo noi in Gran Bretagna: «Everything, from here, is all gravy». (riproduzione riservata)

From Portraiture to Fashion: la nuova imperdibile mostra di Rankin a Milano

BEATRICE TRINCI
9 OTTOBRE 2019



Jude and Ronald, 1995, Model: Jude Law © Rankin

La moda incontra l'arte nell'exhibition firmata da **John Rankin Wandell**, che dal prossimo 18 ottobre fino al 24 febbraio 2020 animerà gli spazi al civico 13 di via San Vittore.

Il cultural provocateur e fotografo britannico Rankin sarà per la prima volta in mostra in Italia presso la 29 Arts in Progress Gallery a Milano con il supporto di Piaget. Piaget rinnova così il proprio legame con il mondo dell'Arte scegliendo di essere cultural partner della mostra "**Rankin - from Portraiture to Fashion**".

L'antologica è pensata come una personale in continua trasformazione: **cinquanta dei più celebri scatti dell'artista britannico**, infatti, si alterneranno con un *modus operandi* che evolverà in base agli eventi contingenti che invaderanno il capoluogo lombardo nei mesi a venire, dal Vogue Photo Festival al Fashion Film Festival di novembre, fino alla Fashion Week donna di febbraio. **Una mostra work in progress**, dunque, che da un lato sfiora l'idea della **performance live**, dall'altro si presenta come **un vero e proprio viaggio alla scoperta del vasto archivio di Rankin**, oggi riconosciuto tra i più celebri fotografi di moda, nonché co-fondatore dei mensili *Dazed & Confused*, *AnOther*, *AnOther Man* e *Hunger*.

Eccentrico, controcorrente, ribelle: Rankin parla al pubblico milanese con la sua estetica fatta di provocazioni e virtuosismi, portando in città non solo i suoi **lavori più iconici** – quelli che hanno reso uniche le pagine di patinate riviste internazionali, tra cui *Vogue*, *Esquire*, *GQ* e *Rolling Stone* – ma anche le **opere più concettuali**. Il risultato? Un progetto ambizioso e magmatico, basato sul concetto stesso di interazione con il pubblico e che prende come interlocutore privilegiato la città stessa.

“Non sono una persona che fugge di fronte alle sfide – spiega Rankin – quindi questa è per me una grande opportunità su innumerevoli fronti: mostrare alcuni tra i miei lavori migliori, partecipare a eventi interessanti e diventare davvero parte del tessuto culturale di questa città”.

Non solo. La personale sarà corredata anche da un appuntamento davvero imperdibile: si tratta di **One Shot**, che il 15 e il 16 novembre, dalle 11 alle 17, vedrà Rankin impegnato in uno **speciale shooting live** proprio presso la galleria. L'artista realizzerà infatti una serie di ritratti dal vivo con una rarissima Polaroid Land originale: saranno massimo 80 i fortunati che potranno partecipare, previa prenotazione, all'evento e potranno tornare a casa con il loro personale – quanto unico e irripetibile – portrait Polaroid, con tanto di certificato di autenticità siglato da Rankin. *“Questa gigantesca macchina fotografica mi entusiasma: è una vera sfida con tutte le sue idiosincrasie, il che significa che non ci saranno mai due immagini uguali. Trattandosi di una Polaroid hai solo quella possibilità, quella posa, quello scatto, e le stampe sono vere e proprie opere d'arte”.*

From Portraiture to Fashion
18 ottobre 2019 – 24 febbraio 2020
29 Arts in Progress gallery, Via San Vittore 13, Milano
Orari: dal martedì al sabato, 11 – 19

ΕΚΘΕΣΗ
ΕΙΚΟΝΟΛΑΤΡΙΣ

Από τα πρώτα του «κλικ» στους δρόμους του Λονδίνου μέχρι τις εμβληματικές φωτογραφίες των supermodels των '90s για το cult περιοδικό *Dazed & Confused*, ο αντισυμβατικός φωτογράφος Rankin γίνεται πρωταγωνιστής στην έκθεση *Phase Three - Fashion*, που είναι και το τελευταίο κεφάλαιο του project *Rankin: From Portraiture to Fashion*. Στην γκαλερί 29 Arts in Progress του Μιλάνου, έως 24 Φεβρουαρίου.



CROWNED, NOT HOLY, THE FASHIONER'S LAMPBOOK, 2018



SEMI-NUDE, DAZED & CONFUSED, 2007



SUITED COW, LIFESTOCK, 2001



ΦΕΤΙΧ

LE CHIQUITO

ΑΓΑΠΗ ΜΟΥ, ΣΥΡΡΙΚΝΩΣΑ, ΤΗΝ IT BAG! ΜΠΟΡΕΙ Η ΤΣΑΝΤΑ ΤΟΥ ΟΙΚΟΥ JACQUEMUS ΝΑ ΜΗΝ ΕΙΝΑΙ ΤΟΣΟ ΠΡΑΚΤΙΚΗ, ΑΛΛΑ ΕΙΝΑΙ ΣΓΟΥΡΑ ΤΟ ΠΙΟ CUTE -ΚΑΙ ΜΙΚΡΟΣΚΟΠΙΚΟ- ΑΞΕΣΟΥΑΡ ΠΟΥ ΕΧΟΥΜΕ ΔΕΙ ΤΕΛΕΥΤΑΙΑ.



GET HER LOOK

Φρενίτσα μεταξύ online shoppers έκι ήδη προκαλεί η πρώτη συνεργασία της Μπιγιοναέ με την Adidas για το προσωπικό της label Ivy Park. Με βάση μια ιδιαίτερα θερμή παλέτα, η συλλογή Ivy Park x Adidas είναι gender neutral και σχεδόν sold out.

RANKIN – FROM
PORTRAITURE TO
FASHION – ART – PART 2 –
OF EXHIBITION AT 29
ARTS IN PROGRESS –
MILAN

NOVEMBER 13, 2019 *by* DIANE PERNET



Dear Shaded Viewers,

Photographer Rankin links beauty and death in second phase of his evolving exhibition at 29 Arts in Progress, Milan.

After the success of phase one of Rankin: **From Portraiture to Fashion at 29 Arts in Progress Gallery, Milan**, Rankin's show has entered into its winter phase – a conceptual take on the notions of beauty and mortality.

Inspired by the often intertwined themes of **death and sensuality** in his work; phase two explores Rankin's editorial pieces to produce a multilayered discussion on light and darkness, hard and soft, life and death. Including images from collaborations with world-renowned make-up artists **Andrew Gallimore** and **Marco Antonio**, these pieces take an intimate look at the dark side of desire from across Rankin's career.

Part of the ongoing project Rankin: From Portraiture to Fashion, taking place across four months in a rotating exhibition of work designed to evolve in time with Milan's cultural calendar – celebrating, amongst others, **Vogue Photo Festival (November)**, **Fashion Film Festival (November)** and **Women's Fashion Week (February)**. Allowing the photographer to explore not only his own work but the cultural appetites and changing moods of a leading European city.

"I'm not one to shy away from a challenge, so this is a great opportunity for me to showcase some of my best work, have some exciting events and really become part of the cultural fabric of a city." RANKIN

The second phase of the exhibition runs from the **14th November to mid January 2020** until it changes again with the final phase being Rankin's best fashion works (closes then February 24 2020).

here will be a special event: One Shot on November 15-16 at 29 Arts in Progress, via San Vittore, 13 Milan.

RANKIN will take live portraits of members of the public with the only original Polaroid Land Camera operating outside of the USA. One of two remaining Cameras of this type working worldwide.

"This camera makes me so excited; It's a beast to work with and full of weird idiosyncrasies that means no two pictures will come out the same. Being polaroid you only get once chance to get it right, one pose, one click of the camera, but the prints are real works of art."

An offshoot of Rankin's ten year project RANKIN LIVE, this is Rankin's first official public access project with this unique camera. Photographing up to 80 people over this two day event, each paying participant receives their 20x24 inch (50x60cm) portrait along with a signed certificate of authenticity for the experience.

"My favourite photo-shoots involve real people. It's what I enjoy doing the most. The fact they aren't celebrities, they haven't got a publicist or manager telling them how to look and act, they really showcase their true selves. I want to connect with people, I like people being real, not acting up for any kind of fame."

– RANKIN



Un tour nell'archivio del fotografo. E' così che si presenta *Rankin: From Portraiture to Fashion*, la mostra alla 29 Arts in Progress di Milano.

Qui, il fotografo britannico presenta per la prima volta una personale in continua trasformazione dove, nell'arco di quattro mesi, il pubblico potrà assistere all'evoluzione di un progetto espositivo ideato espressamente per l'occasione.

La mostra, infatti, muterà, cambierà forma nel tempo: le foto esposte verranno cambiate per scoprire tutte le più famose opere di Rankin oltre alle sue foto più sconosciute.



Bjork's Eye 1995, Dazed & Confused, Issue © Rankin / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery.

Rankin: la mostra a Milano

Dopo tre anni dalla presentazione di *Outside In* durante la Fashion Week di Milano del 2016, Rankin torna a Milano con una mostra che vuole dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali. L'obiettivo è presentare la contemporaneità dell'artista a una nuova generazione di collezionisti.

L'esposizione non sarà statica ma prevede cambi di opere e di interi allestimenti.

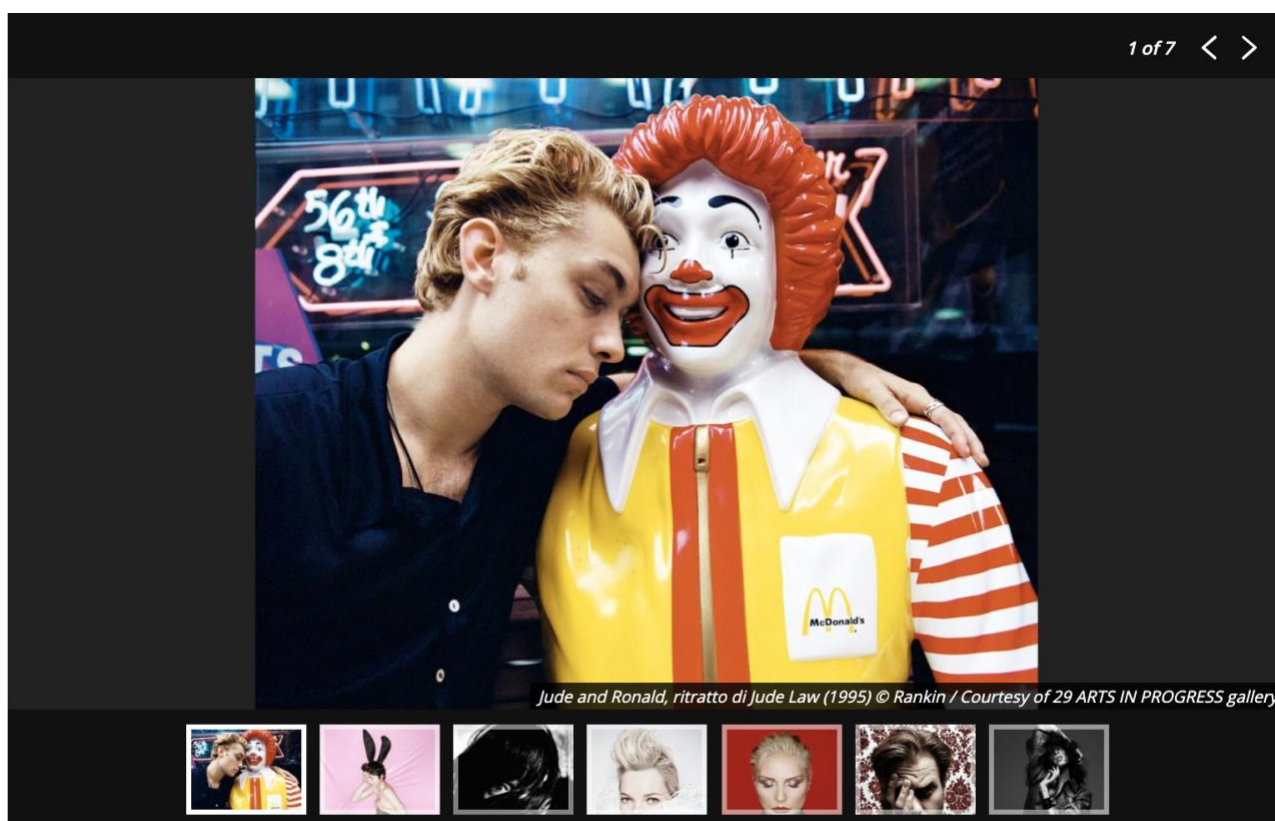


Rankin, *Sparkly Chanel*, 2016, *Hunger*, Issue 11, Model Winnie Harlow © Rankin / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

Chi è Rankin

Nel 1991 insieme a Jefferson Hack fonda il mensile Dazed & Confused. Da allora cura oltre 40 libri e le riviste AnOther, AnOther Man e Hunger, semestrale di moda, arte, musica, lifestyle con approfondimenti sui contenuti web.

I suoi lavori sono pubblicati ovunque, dalle proprie riviste fino a Elle, Vogue, Esquire, GQ, Rolling Stone e Wonderland, ed esposti nelle gallerie di tutto il mondo tra cui il MoMA di New York e il Victoria & Albert Museum di Londra. Vive a Londra con sua moglie Tuuli e i loro cani.



Rankin: From Portraiture to Fashion	
Dove	29 Arts in Progress, via San Vittore 13, Milano
Quando	18 ottobre 2019 – 24 febbraio 2020
Ingresso	libero
Info	29artsinprogress.com

Exhibition: Rankin from Portraiture to Fashion



October 18, 2019 - February 24, 2020

In the first its kind, Rankin's first solo exhibition in Milan since his 2016 Fashion Week project Outside In, Rankin: From Portraiture to Fashion allows the iconic photographer to experiment with one of his most complex gallery productions to date. Showcasing Rankin's picks of his favourite images - including those of his best known subjects and his more conceptual work. Rankin: From Portraiture to Fashion is an archival tour through Rankin's best known work and introduces this industry-leading photographer to a new generation of photography collectors. Taking place across four months this show will rotate work, constantly evolving in time with Milan's cultural calendar - celebrating, amongst others, Vogue Photo Festival (November), Fashion Film Festival (November) and Women's Fashion Week (February). Allowing the photographer to explore not only his own work but the cultural appetites and changing moods of a leading European city.

I'm not one to shy away from a challenge, so this is a great opportunity for me to showcase some of my best work, have some exciting events and really become part of the cultural fabric of a city- RANKIN



Anna McGovern 2013, Anna McGovern © Rankin

About RANKIN:

Rankin co-founded the seminal magazine Dazed & Confused with Jefferson Hack in 1991, and has since published the likes of AnOther and AnOther Man, alongside over 40 books and the biannual fashion, culture and lifestyle print and digital platform, Hunger. His photography has been published everywhere from his own publications to Elle, Vogue, Esquire, GQ, Rolling Stone, and Wonderland, and exhibited in galleries around the world, including MoMA, New York, and the Victoria & Albert Museum, London. He lives in London with his wife Tuuli and their dogs.



About 29 ARTS IN PROGRESS

29 ARTS IN PROGRESS is a leading art photography gallery located in the historic area of Sant'Ambrogio, Milan. The gallery represents the work of internationally renowned photographers, with a focus on portraiture and fashion photography. Since its inception, the gallery has curated exhibitions in partnership with public and private museums including: The Hong Kong Arts Centre; The Multimedia Art Museum, Moscow; The Erarta Museum of Contemporary Art, Saint Petersburg; Palazzo Reale and La Triennale in Milan.



Giordana Bellucci 2012, Hanger issue 2, Model: Monica Bellucci © Rankin



Love's A Bitch 2011, Hanger issue 12, Model: Valeria Karaman © Rankin

EVENTO

Rankin - From Portraiture to Fashion

29 Arts In Progress gallery, 17.10 - 09.11.2019



Artisti: Rankin

In mostra gli scatti di uno dei più grandi nomi della fotografia di moda, Rankin (1966). Per la prima volta l'artista inglese presenterà il suo lavoro cambiando tre volte opere e allestimento durante i quattro mesi dell'esposizione. Il primo allestimento si concentra sul tema del ritratto.

[Arte Contemporanea](#) [Maestro](#) [Fotografia](#) [Milano](#)

RANKIN: FROM PORTRAITURE TO FASHION



Rankin: From Portraiture to Fashion

Dal 18 Ottobre 2019 al 24 Febbraio 2020

MILANO

LUOGO: 29 ARTS IN PROGRESS

INDIRIZZO: via San Vittore 13

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 02 9438 7188

E-MAIL INFO: info@29artsinprogress.com

SITO UFFICIALE: <http://www.rankin.co.uk>

Unico nel suo genere – dopo tre anni dalla presentazione di *Outside In* durante la Fashion Week di Milano del 2016 –, lo show *Rankin: From Portraiture to Fashion* rappresenta uno dei progetti più ambiziosi e complessi mai concepiti in collaborazione con una galleria. *Rankin: From Portraiture to Fashion* vuole essere un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista a una nuova generazione di collezionisti. La proposta espositiva, rivelandosi compiutamente nell'arco di quattro mesi, prevede cambi di opere e di interi allestimenti al fine di celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario milanese come il Vogue Photo Festival, il Fashion Film Festival (entrambi a novembre) e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così un'originale occasione di dialogo tra l'autore e le proposte culturali di una delle capitali del design e della moda in Europa.

«Non sono una persona che fugge di fronte alle sfide, quindi questa è per me una grande opportunità su innumerevoli fronti: mostrare alcuni tra i miei lavori migliori, partecipare a eventi interessanti e diventare davvero parte del tessuto culturale di questa città.» -

RANKIN RANKIN

Nel 1991 insieme a Jefferson Hack fonda il mensile *Dazed & Confused*: da allora cura oltre 40 libri e le riviste *AnOther*, *AnOther Man* e *Hunger*, semestrale di moda, arte, musica, lifestyle con approfondimenti sui contenuti web.

I suoi lavori sono pubblicati ovunque, dalle proprie riviste fino a *Elle*, *Vogue*, *Esquire*, *GQ*, *Rolling Stone* e *Wonderland*, ed esposti nelle gallerie di tutto il mondo tra cui il MoMA di New York e il Victoria & Albert Museum di Londra.

Vive a Londra con sua moglie Tuuli e i loro cani.

Rankin – From Portraiture to Fashion

Milano - 17/10/2019 : 24/02/2020



IL CELEBRE FOTOGRAFO BRITANNICO PRESENTA PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA, PRESSO LA GALLERIA 29 ARTS IN PROGRESS DI MILANO, UNA PERSONALE IN CONTINUA TRASFORMAZIONE. NELL'ARCO DI QUATTRO MESI IL PUBBLICO POTRÀ ASSISTERE ALL'EVOLUZIONE DI UN PROGETTO ESPOSITIVO IDEATO ESPRESSAMENTE PER L'OCCASIONE.



INFORMAZIONI

Luogo: [29 ARTS IN PROGRESS](#)

Indirizzo: via San Vittore 13 - Milano - Lombardia

Quando: dal 17/10/2019 - al 24/02/2020

Vernissage: 17/10/2019

Autori: [Tom Rankin](#)

Generi: fotografia, personale

Comunicato stampa

Unico nel suo genere – dopo tre anni dalla presentazione di Outside In durante la Fashion Week di Milano del 2016 –, lo show Rankin: From Portraiture to Fashion rappresenta uno dei progetti più ambiziosi e complessi mai concepiti in collaborazione con una galleria.

Rankin: From Portraiture to Fashion vuole essere un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista a una nuova generazione di collezionisti

La proposta espositiva, rivelandosi compiutamente nell'arco di quattro mesi, prevede cambi di opere e

di interi allestimenti al fine di celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario milanese come il Vogue Photo Festival, il Fashion Film Festival (entrambi a novembre) e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così un'originale occasione di dialogo tra l'autore e le proposte culturali di una delle capitali del design e della moda in Europa.

«Non sono una persona che fugge di fronte alle sfide, quindi questa è per me una grande opportunità su innumerevoli fronti: mostrare alcuni tra i miei lavori migliori, partecipare a eventi interessanti e diventare davvero parte del tessuto culturale di questa città» (Rankin)

Il cultural provocateur e fotografo britannico Rankin per la prima volta in mostra in Italia presso la 29 Arts in Progress Gallery a Milano con il supporto di Piaget. Piaget rinnova il proprio legame con il mondo dell'Arte scegliendo di essere cultural partner della mostra "Rankin – from Portraiture to Fashion".



Jude and Ronald 1995. Model: Jude Law

Rankin. From Potraiture to Fashion

John Rankin Waddel, conosciuto con il nome di Rankin, è uno dei più famosi fotografi e registi di moda inglese in attività. Co-fondatore, insieme a Jefferson Hack, del mensile Dazed & Confused, i suoi scatti sono apparsi nei magazine più autorevoli del settore come Vogue, GQ, Marie Claire, per citarne alcuni, raccontando i protagonisti e le celebrità internazionali del mondo contemporaneo (Heidi Klum, Madonna, David Bowie e la regina Elisabetta II). A distanza di tre anni dalla sua ultima mostra milanese, Rankin ritorna con un'idea espositiva rivoluzionaria. La mostra Rankin. From Potraiture to Fashion alla galleria 29 Arts in Progress è stata pensata come un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle sue opere più concettuali. Un progetto ambizioso e complesso che si svelerà solo a

conclusione dei quattro mesi di esposizione che prevede cambi di opere e di interi allestimenti al fine di celebrare alcuni eventi significativi della capitale della moda italiana come il Photo Vogue Festival, il Fashion Film Festival e la Milano Fashion Week di febbraio.

Dove: 29 Arts in Progress gallery
Via San Vittore 53, Milano
Orari: da martedì a sabato ore 11-19
Tel.: 02.94.38.71.88.
Ingresso: gratuito
E-mail:
info@29artsinprogress.com
Web: www.29artsinprogress.com



Il celebre fotografo Rankin annuncia uno shooting live di due giorni con la rara Polaroid Land Camera 20x24 inch.

Rankin Mostra Milano – Rankin, il celebre fotografo britannico presenta per la prima volta in Italia, presso la galleria 29 ARTS IN PROGRESS di Milano, una personale in continua trasformazione.

Nell’arco di quattro mesi il pubblico potrà assistere all’evoluzione di un progetto espositivo ideato espressamente per l’occasione.

Unico nel suo genere, dopo tre anni dalla presentazione di *Outside*, durante la *Fashion Week* di Milano del 2016, lo show **Rankin: From Portraiture to Fashion** rappresenta uno dei progetti più ambiziosi e complessi mai concepiti in collaborazione con una galleria.

Rankin: From Portraiture to Fashion vuole essere un vero e proprio *tour nell’archivio del fotografo* con l’obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell’artista a una nuova generazione di collezionisti.

La proposta espositiva, rivelandosi compiutamente nell’arco di quattro mesi, prevede cambi di opere e di interi allestimenti al fine di celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario milanese come il *Vogue Photo Festival*, il *Fashion Film Festival* e la *Milano Fashion Week* di febbraio, creando così un’originale occasione di dialogo tra l’autore e le proposte culturali di una delle capitali del *design* e della moda in Europa.

“Non sono una persona che fugge di fronte alle sfide, quindi questa è per me una grande opportunità su innumerevoli fronti: mostrare alcuni tra i miei lavori migliori, partecipare a eventi interessanti e diventare davvero parte del tessuto culturale di questa città” ha dichiarato Rankin.

In occasione della prima personale di RANKIN in Italia presentata da 29 ARTS IN PROGRESS gallery di Milano, il celebre fotografo britannico realizzerà ritratti dal vivo con l'unica fotocamera Polaroid Land originale ancora funzionante al di fuori degli Stati Uniti nonché uno dei due esemplari rimasti in tutto il mondo.

“Questa gigantesca macchina fotografica mi entusiasma: è una vera sfida con tutte le sue idiosincrasie, il che significa che non ci saranno mai due immagini uguali. Trattandosi di una Polaroid hai solo quella possibilità, quella posa, quello scatto, e le stampe sono vere e proprie opere d'arte.”

ONE SHOT, la più recente tra le iniziative del decennale progetto RANKIN LIVE, è il primo evento pubblico di RANKIN con questa rarissima fotocamera, durante il quale massimo 80 persone potranno essere ritratte nei due giorni stabiliti (15 e 16 Novembre 2019, dalle ore 11 alle ore 17).

Ognuno dei partecipanti riceverà il suo ritratto Polaroid in formato 50×60 cm (20×24 in.), accompagnato da un certificato di autenticità firmato dall'artista.

“I servizi fotografici che preferisco sono quelli che coinvolgono persone comuni. È quello che amo fare di più. Il fatto che non siano celebrità, e che quindi non siano seguite da un manager o da un agente che dica loro come apparire e comportarsi, contribuisce a mostrare il loro vero 'io'. Desidero entrare in contatto con le persone, mi piace che le persone siano autentiche, che non agiscano per un qualche tipo di notorietà” spiega Rankin.

Nel 1991 insieme a Jefferson Hack fonda il mensile Dazed & Confused: da allora cura oltre 40 libri e le riviste AnOther, AnOther Man e Hunger, semestrale di moda, arte, musica, lifestyle con approfondimenti sui contenuti web. I suoi lavori sono pubblicati ovunque, dalle proprie riviste fino a Elle, Vogue, Esquire, GQ, Rolling Stone e Wonderland, ed esposti nelle gallerie di tutto il mondo tra cui il MoMA di New York e il Victoria & Albert Museum di Londra.

18 OTTOBRE 2019 - 24 FEBBRAIO 2020

29 ARTS IN PROGRESS,

VIA SAN VITTORE, 13 MILANO

Rankin espone le sue foto a Milano con la retrospettiva “From Portraiture to Fashion”

Rankin espone a Milano. Il fotografo scozzese, il cui nome completo è John Rankin Wandell, sarà protagonista di una retrospettiva alla galleria 29 Arts in Progress di via San Vittore 13, dal prossimo 18 ottobre al 24 febbraio 2020.



Intitolata “From Portraiture to Fashion”, la mostra raggrupperà una cinquantina dei suoi scatti preferiti, con una modalità che evolverà in base agli eventi che animeranno la capitale italiana della moda, come il Vogue Photo Festival e il Fashion Film Festival a novembre, o la Fashion Week donna a febbraio.

“È un’opportunità perfetta per me di presentare alcune delle mie migliori fotografie, di proporre eventi eccitanti e di partecipare veramente alla cultura della città”, ha dichiarato l’artista scozzese.

Co-fondatore del magazine britannico Dazed and Confused nel 1991, poi di Another Magazine nel 2001 e di Hunger nel 2011, Rankin ha lavorato anche per Vogue, Rolling Stone ed Esquire. Nel corso della sua carriera, ha realizzato inoltre campagne per Triumph, Avon, Geox, Police, Rolls Royce, Jitrois e Wolford.



Rankin – From portraiture to fashion

Il celebre fotografo britannico presenta per la prima volta in Italia, presso la galleria 29 ARTS IN PROGRESS di Milano, una personale in continua trasformazione. Nell'arco di quattro mesi il pubblico potrà assistere all'evoluzione di un progetto espositivo ideato espressamente per l'occasione.

Unico nel suo genere, il primo solo show in Italia di Rankin, 'Rankin: From Portraiture to Fashion' rappresenta uno dei progetti più ambiziosi e complessi mai concepiti in collaborazione con una galleria. 'Rankin: From Portraiture to Fashion' vuole essere un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista a una nuova generazione di collezionisti. La proposta espositiva, rivelandosi compiutamente nell'arco di quattro mesi, prevede cambi di opere e di interi allestimenti al fine di celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario milanese come il Vogue Photo Festival, il Fashion Film Festival (entrambi a novembre) e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così un'originale occasione di dialogo tra l'autore e le proposte culturali di una delle capitali del design e della moda in Europa. «Non sono una persona che fugge di fronte alle sfide, quindi questa è per me una grande opportunità su innumerevoli fronti: mostrare alcuni tra i miei lavori migliori, partecipare a eventi interessanti e diventare davvero parte del tessuto culturale di questa città.» (Rankin)

18

OTTOBRE 2019

Rankin – From portraiture to fashion

Dal 18 ottobre 2019 al 24 febbraio 2020

ARTE CONTEMPORANEA

FOTOGRAFIA

PERSONALE

Location

29 ARTS IN PROGRESS

Milano, Via San Vittore, 13, (Milano)

Orario di apertura

Dal Martedì al Sabato, 11-19

Vernissage

18 ottobre 2019, ore 15

Sito web

<http://29artsinprogress.com/project/rankin-from-portraiture-to-fashion/>

Autore

John Rankin Waddell

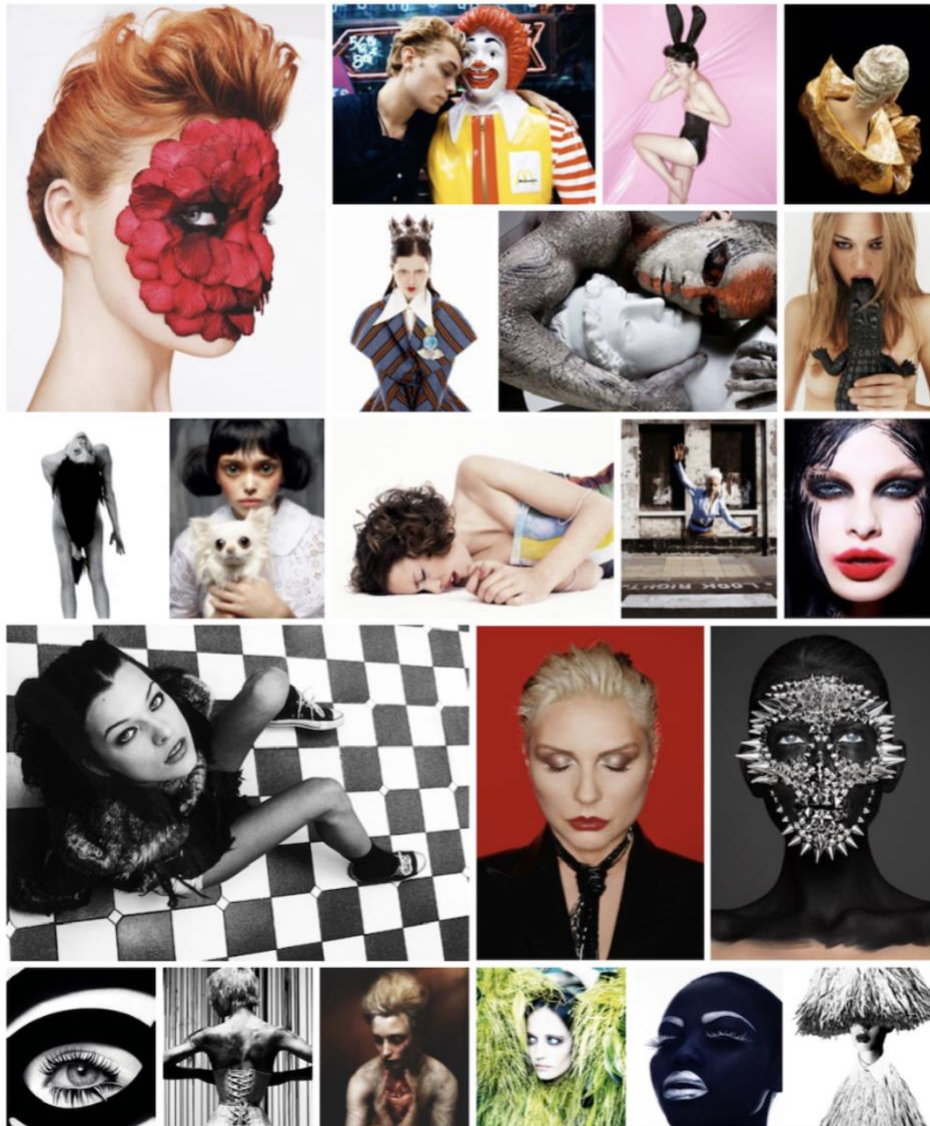
RANKIN: "FROM PORTRAITURE TO FASHION" A MILANO

ARTE E CULTURA, COMUNICAVANELLI, EVENTI

SHARE ON

BY: DORAVANELLI \ COMMENTS: 0 \ DATE: 16 OTTOBRE 2019

RANKIN: FROM PORTRAITURE TO FASHION



Jhon Rankin Wandell , fotografo e filmmaker scozzese è protagonista di una retrospettiva alla galleria **29 Arts in Progress di via San Vittore 13**, dal prossimo 18 ottobre al 24 febbraio 2020.

From Portraiture to Fashion rappresenta uno dei progetti più ambiziosi e complessi mai concepiti in collaborazione con una galleria. Una personale ma in continua trasformazione

Rankin: From Portraiture to Fashion vuole essere un vero e proprio tour nell'archivio del fotografo con l'obiettivo di dare visibilità non solo ai suoi lavori più iconici, ma anche alle opere più concettuali, presentando così la contemporaneità dell'artista a una nuova generazione di collezionisti. La proposta espositiva, rivelandosi compiutamente nell'arco di quattro mesi, prevede cambi di opere e di interi allestimenti al fine di celebrare alcuni degli eventi distintivi del calendario milanese come il Vogue Photo Festival, il Fashion Film Festival (entrambi a novembre) e la Milano Fashion Week di febbraio, creando così un'originale occasione di dialogo tra l'autore e le proposte culturali di una delle capitali del design e della moda in Europa.

I suoi lavori sono pubblicati ovunque, dalle proprie riviste fino a Elle, Vogue, Esquire, GQ, Rolling Stone e Wonderland, ed esposti nelle gallerie di tutto il mondo tra cui il MoMA di New York e il Victoria & Albert Museum di Londra.

La mostra è visibile dal martedì al sabato dalle 11,00 alle 19,00.